ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 84
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8 - 9 aprile 1958
L. ... (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, ... Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

L'odierna riunione del «Comitato dei 102»

Sul "caso Rapelli" colloquio Zoli-Fanfani

La soluzione della questione prevista per venerdì, dopo la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale della d.c. - Una serie di ipotesi - Tra l'altro, si attribuisce al sindacalista piemontese il proposito di rinunziare alla battaglia elettorale, per riservarsi di continuare la lotta sul piano sindacale - Giovedì scade il termine per la presentazione delle liste

Roma, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica è rientrato ieri sera da Napoli, dopo la breve vacanza per la Pasqua. In giornata è atteso da Firenze il presidente del Consiglio che si incontrerà subito con i suoi principali collaboratori: fra gli altri, il ministro dell'Interno gli riferirà sull'ordine pubblico, che è dovunque soddisfacente, e sulle misure previste per potenziare le forze di polizia. In una intervista a un settimanale, l'on. Tambroni ha annunciato che sistematiche specializzazioni saranno effettuate nei servizi e nelle funzioni della polizia: «L'istituto superiore di polizia, che sarà quanto prima completamente riorganizzato, sarà tra i migliori d'Europa e del mondo e contribuirà, con metodi scientifici e con modernissimi strumenti tecnici, alla lotta contro la criminalità».

Dopo domani sera giovedì, alle venti, scadrà il termine per la presentazione delle liste nelle varie circoscrizioni: tutti i partiti sperano di conquistare l'ultimo posto nella scheda e perciò già si preparano a effettuare una corsa al rallentatore per arrivare buoni ultimi, avendo in molti casi perduta la corsa veloce per il primato. Ma non è questo il problema che maggiormente interessa: primo o ultimo che sia il proprio simbolo, il partito che si batte per una tale conquista dice chiaramente ai suoi elettori che alla bontà delle idee antepone una buona incasellata posizione nella scheda.

Questi pochi giorni che ci dividono dalla presentazione delle liste, saranno dedicati più che alla risoluzione dei «casi difficilissimi» ormai superati, alla impostazione del programma elettorale che, a partire da domenica 13 aprile, sarà propagandato in diecine e diecine di migliaia di comizi in tutte le piazze d'Italia.

A tale scopo si riuniscono entro la corrente settimana i massimi organi di quasi tutti i partiti. Ma i riflettori dell'attenzione pubblica sono rivolti, stavolta, sui democristiani e sul cosiddetto «caso Rapelli», che si è aperto inopinatamente all'ultimo minuto e minaccia di complicare le cose per la lista di Torino. L'on. Fanfani, a quello che si assicura, in questi giorni ha già più volte telefonato a Firenze al presidente del Consiglio e s'incontrerà in giornata con lui, non appena il sen. Zoli sarà rientrato a Roma. Oggi si riunisce la direzione DC e domani il «Comitato dei 102» che ha elaborato il programma e giovedì il Consiglio nazionale, che deve approvarlo definitivamente. E' fin troppo evidente che il segretario della d.c. voglia prendere accordi col presidente del Consiglio nazionale del partito. Ma non vi è dubbio che, più che del programma, si parlerà del «caso Rapelli».

I fatti sono noti e non è il caso di riassumerli. Rapelli così si afferma, sa che il suo «caso» è senza via di uscita, e vuole, evidentemente, dare una dimostrazione di forza, attaccando a fondo la politica di Fanfani al prossimo Consiglio nazionale d.c., forse nella speranza che sulle sue stesse posizioni si schierino i «notabili del partito». Se le cose stanno davvero in questi termini, sostengono alcuni portavoce, si tratta probabilmente di una speranza vana, perché, al punto in cui siamo, non molti avrebbero interesse, in questo momento, a fare causa comune con il vicepresidente della Camera, se se ne esclude Gonella che al sindacalista torinese è molto legato. Inoltre, sempre a giudizio delle suddette fonti, gli stessi esponenti della «sinistra di base» non sembrerebbero volere seguire Rapelli per quanto riguarda la richiesta del riconoscimento delle commissioni interne con una legge il cui progetto dovrebbe essere incluso nelle cinquanta e passa leggi che formano il programma legislativo elettorale della democrazia cristiana.

Inoltre si osserva che, d'altra parte, appoggiando Rapelli, l'on. Fanfani rischierebbe di mettersi contro il gruppo sindacalista di Pastore e le stesse ACLI. Pertanto, il vicepresidente della Camera sarebbe invitato a prendere atto della situazione e a riaprire la discussione sul riconoscimento giuridico delle commissioni interne in sede parlamentare.

Si accontenterà Rapelli? O, non piuttosto, egli preferirà rinunciare alla battaglia elettorale per riservarsi di «continuare la lotta» sul piano sindacale, come egli stesso ha annunciato? E' quel che sapremo nei prossimi giorni, esattamente venerdì sera, dopo la conclusione dei lavori del consiglio nazionale democristiano.

Per uscire dalla situazione difficile in cui la d.c. si trova e per evitare una polemica che si allargherebbe dall'interno del partito a tutto il settore sindacale, alcuni «notabili» avrebbero offerto i loro buoni uffici, nel senso di fare rinunciare a Rapelli al suo posto nella lista per la Camera dei deputati e concedergli un collegio senatoriale in Piemonte. Ma, al riguardo, si ignora l'atteggiamento di Fanfani.

Naturalmente non sono neanche da scartare altri «accomodamenti» più soddisfacenti che possono venire offerti (e che dovranno naturalmente essere accettati) all'ultimo momento. Tutto dipenderà dall'andamento dei lavori del Consiglio nazionale della d.c., ma soprattutto dalla volontà dell'una parte e dell'altra di non «stravincere».

Pellecchia

Ribelli nelle foreste di Cuba

Dicendosi sicuro che la lotta contro Fidel Castro «avrà termine entro un paio di mesi», il Presidente cubano Batista ha dichiarato che una guerra totale contro i ribelli è impossibile a causa della presenza di migliaia di civili nella provincia di Oriente, centro dell'attività rivoluzionaria. Nella fotografia un gruppo di ribelli in una foresta. (Telef.)

Per Togliatti consulto tra il dott. Spallone e uno specialista

Oltre alle complicazioni bronco-polmonari subentrate all'influenza, il leader comunista sarebbe affetto da un notevole stato di depressione - Voci di «successione» e di lotta scatenata dai «delfini» all'interno del partito per assumere tutto il potere - Curiose dichiarazioni di Kruscev nei confronti di Togliatti e Terracini

Roma, martedì sera.

Come sta Togliatti? Naturalmente le fonti ufficiali delle Botteghe Oscure si sono attestate sulla formula già resa nota dai giornale comunista della «forte forma influenzale» e non si distaccano da questa posizione. In effetti, Togliatti, dopo un primo attacco influenzale, è stato colpito da una forma acuta bronco-polmonare che non desta preoccupazioni in sé, in quanto il corso della malattia appare soddisfacente, ma quello che in qualche modo preoccupa i medici curanti è lo stato di depressione del leader del p.c.i., che evidentemente risente delle ferite infertegli dall'attentatore Pallante e soprattutto dal noto incidente automobilistico di cui fu vittima. Quell'incidente gli provocò un diabete traumatico che ha ulteriormente debilitato il suo fisico.

Il dott. Spallone, che è il medico curante di Togliatti, ha avuto in questi giorni un consulto con uno specialista di malattie interne, di cui peraltro non è stato reso noto il nome (ma che si presume sia il prof. Frugoni, il quale già altra volta visitò il leader comunista). I medici, pur non mostrando preoccupazioni circa la salute dell'on. Togliatti, gli hanno raccomandato il massimo riposo possibile, soprattutto in vista della campagna elettorale che avrebbe dovuto affrontare.

Si ritiene che di questo soprattutto si discuterà nella riunione della direzione, fissata per il pomeriggio di oggi alle Botteghe Oscure, più ancora che del programma elettorale e propagandistico che il partito deve affrontare. E' probabile che Togliatti, dato il parere dei medici, sia risparmiato il più possibile dalle fatiche elettorali: dopo la sua guarigione gli sarebbe consentito di tenere al massimo quattro o cinque discorsi nelle maggiori città italiane e proprio alla vigilia delle votazioni.

Naturalmente, come ogni volta accade quando si parla delle condizioni del capo delle Botteghe Oscure, si sono messe in giro voci di «successione» e di una lotta accanita che i «delfini» avrebbero scatenato all'interno del partito per assumere tutto il potere. C'è chi parla di un «ritorno» di Longo, al quale, per statuto, spetta di sostituire il capo, in quanto egli è il vicesegretario in carica, e chi parla, al contrario, di una «direzione collegiale» fra Amendola, Ingrao e Pajetta.

Ma è forse troppo presto per una «successione» che indubbiamente si porrà all'attenzione del comitato centrale comunista dopo le elezioni, quando si potranno serrare i ranghi e tirare le somme.

Certamente, però, Togliatti deve aver previsto qualcosa del genere, se ha disposto le sue batterie in modo da non aver troppe sorprese in questo senso. In sostanza, Longo, come si è detto, per statuto è il «numero due» del partito, senonché la triade della segreteria — Amendola, Ingrao e Giancarlo Pajetta — controlla l'apparato del P.C.I. e tiene in stato di non nuocere il vicesegretario del partito. Dal canto suo, la commissione di controllo del P.C.I. — con Scoccimarro e D'Onofrio in posizione di critica nei confronti della segreteria — è pronta a intervenire per evitare il peggio, anche se in opposizione a Togliatti.

Senza contare che vi sono gli uomini di riserva, come ad esempio Terracini che Kruscev ha ora eletto a «suo amico». In un'intervista all'inviato del Tempo, Kruscev ha detto testualmente: «Non sono molto amico di Togliatti, ma sono molto amico di Terracini». E siccome l'intervistatore era parso sorpreso dalla singolare affermazione, l'interprete senza consultare ulteriormente Kruscev, precisava: «Il compagno Kruscev intende dire che conosce meglio Terracini di Togliatti». Una «conoscenza» di cui alle Botteghe Oscure debbono tenere il conto che merita. Per il resto, le dichiarazioni di Kruscev al giornale romano non contengono altre informazioni di rilievo, tranne le sue affermazioni sui prigionieri che purtroppo non danno adito a speranze. «Noi abbiamo perduto — ha detto Kruscev — diciassette milioni di uomini: di questi, abbiamo saputo notizie soltanto di dieci milioni. Come vuole che possiamo conoscere la sorte dei quarantamila prigionieri italiani, su un territorio così tormentato durante la guerra?». Dichiarazioni simili, come si ricorderà, erano già state fatte da Molotov a Ginevra.

p. s. p.

Interrogativi dopo la scoperta del dott. Rubin

Quando sarà possibile creare un siero contro il cancro?

Gli scienziati, pur compiacendosi del grande passo compiuto nel laboratorio californiano, ammoniscono alla cautela - Interessante esperimento in un penitenziario

Nostro servizio particolare

San Francisco, martedì sera.

La notizia che lo scienziato americano dott. Rubin è riuscito a provocare il cancro in cellule viventi conservate «in vitro» ha suscitato un enorme interesse negli ambienti scientifici ed anche tra i profani. In una sua relazione, il dott. Rubin ha spiegato che, inoculando un «virus» noto da tempo come causa del cancro dei polli, egli è riuscito a far diventare cancerose cellule normali. Secondo quanto ebbe a dichiarare recentemente il dott. Stanley, Premio Nobel e direttore del Laboratorio di virologia dell'Università della California, «tutti i fatti finora conosciuti conducono alla conclusione che i virus provocano molti, se non tutti, i cancri, inclusi quelli che colpiscono l'uomo».

L'identificazione di un «virus» che provoca il cancro, e la cancerizzazione ottenuta sperimentalmente in laboratorio, lasciano intravvedere ora la possibilità di creare un vaccino o un siero contro la più misteriosa malattia che flagelli l'umanità? I cancerologi, pur compiacendosi del nuovo passo in avanti, ammoniscono a non trarre conclusioni troppo affrettate da questa scoperta. La battaglia contro il cancro sarà probabilmente ancora lunga e difficile.

Nel quadro di questa lotta, è significativo un esperimento di massa studiato dal dott. David Wood, direttore dell'Istituto di cancerologia dell'Università della California. Egli è riuscito ad ottenere il consenso di ben seimila detenuti nei diversi penitenziari della California per lo svolgimento di prove diagnostiche nel corso dei prossimi cinque anni. Il dott. Wood ha dichiarato che le indagini, concentrate particolarmente sul cancro polmonare, comporteranno l'esame microscopico di cellule prelevate dai tessuti potenzialmente cancerosi.

Lo scienziato ha precisato che, prima ancora che i sintomi di un tumore maligno possano manifestarsi, l'esame delle cellule nei tessuti minacciati rivela mutamenti nelle cellule stesse che costituiscono per così dire preannuncio della malattia.

t.

Molte congetture sul soggiorno romano della Lee

Riacceso l'idillio tra Belinda e Orsini?

L'attrice si trovava nella Capitale sin da venerdì sera - Si sarebbe più volte incontrata con Filippo, che ieri l'ha accompagnata all'aeroporto - Sibilline risposte della diva durante una sosta a Nizza: "Può divorziare il principe?...,, "Certo che può,,

Roma, martedì sera.

La cronaca torna oggi ad occuparsi di due personaggi che per qualche giorno tennero desta l'attenzione di mezzo mondo, come protagonisti di una vicenda amorosa: Belinda Lee e il principe Filippo Orsini, la cui tempestosa relazione sembrava essersi conclusa tre mesi fa con un clamoroso comune tentativo di suicidio.

La bella attrice inglese è stata dimenticata abbastanza presto se il suo ritorno a Roma è passato sotto silenzio; d'altronde è avvenuto accuratamente circondato dal segreto. E' bastato però che ieri sera la Lee venisse notata a Ciampino, perché una lunga serie di congetture si riaprisse sul suo soggiorno romano. Congetture, in quanto Belinda, scesa a Ciampino da una «Austin» color crema, come una turista qualsiasi (impermeabile marrone, una valigetta a chiusura lampo, foulard annodato sotto il mento, e un gran paio di occhiali neri) nel breve intervallo di tempo prima della partenza del suo aereo — un quadrimotore commerciale diretto a Nizza — ha solo risposto a mezza bocca ad alcune delle domande postele: si reca «in Francia per interpretare un nuovo film»; «è arrivata qualche giorno fa in automobile da Nizza», ha «trascorso questi giorni in visita turistica».

Non ci voleva altro per l'«inizio delle indagini» su questi «pochi giorni», tanto più che c'è chi giura — ma non tutti sono d'accordo su questo — che ad accompagnarla a Ciampino c'era ieri sera proprio lui, il principe Filippo Orsini, che al momento di salutarla sulla pista, al di qua della barriera doganale, le ha galantemente baciato la mano.

Di lì a poco, la Lee, nella sosta a Nizza prima di partire per Parigi in auto, è stata un po' più loquace: — Sposerà il principe Orsini? — le è stato chiesto.

— E' già sposato.

— Comunque lo ha incontrato in questi giorni?

— Ho visto molte persone... Può darsi che fra gli altri ci fosse anche lui — ha risposto maliziosamente la Lee.

— Può divorziare il principe?

— Certo che può — ha detto quasi distrattamente l'attrice mentre si allontanava.

L'attrice inglese ha preso alloggio nella pensione sita vicino a Via Veneto, ma solo stamane si è saputo che gran parte del suo soggiorno in Italia la «Venere» inglese lo ha trascorso a Tor San Lorenzo, una località balneare tra Anzio e Torvajanica molto tranquilla e poco frequentata. E' qui che Belinda Lee avrebbe visto in gran segreto Don Filippo. L'attrice aveva preso in affitto uno degli chalet che sono le uniche costruzioni esistenti a Tor San Lorenzo e che sorgono tutti su terreno demaniale di modo che l'ingresso è riservato soltanto ai proprietari.

E' stato accertato che l'attrice non aveva né ha alcun impegno cinematografico nella capitale, ma nessuno sa, naturalmente, che cosa si siano detto i due protagonisti dello scandalo e che cosa abbiano deciso o no per il futuro della loro vita sentimentale e coniugale.

Non c'è voluto altro però, per far riaccendere l'interesse generale sulla vicenda di Filippo e Belinda. La bionda diva anglosassone interruppe la lavorazione di un film in Sud Africa, ed arrivò a Roma il 14 gennaio, ospite di un amico del principe in via Carnacini, ai Parioli. Si seppe che il motivo del viaggio era una progettata fuga a due verso stranieri lidi. Le esitazioni del nobile, sposato e padre di due figli, sconvolsero l'anima di Belinda che tentò di uccidersi con i barbiturici. Il patrizio, posto di fronte alle conseguenze di un simile gesto, quando ancora la vita dell'attrice era in pericolo, tentò di tagliarsi le vene dei polsi.

I due gesti melodrammatici non ebbero conseguenze, se non i pettegolezzi e i commenti degli ambienti mondani e cinematografici, l'arrivo a Roma del marito dell'attrice, un fotografo londinese che definì il tutto: «Una tazza di tè», e una comunicazione per via indiretta del Vaticano con la quale si capiva molto bene che il principe Filippo Orsini, assistente al soglio o no, non avrebbe più potuto varcare il portone di bronzo.

Appena ristabilita, dopo essersi sottratta in ogni modo alla caccia dei fotografi e dei reporters giunti anche dall'estero, la Lee ripartì per l'Africa. Il nobile romano si concesse un periodo di riposo prima in una clinica e poi in una villa al mare: il suo ritorno in famiglia confermò implicitamente quanto dichiarato dalla moglie, la marchesa Francesca Bonacossa: «nulla era cambiato nei rapporti col marito (sottintendendo che in fondo, certe cose sono capitate e capitano nelle migliori famiglie...)».

A quanto pare però, per riprendendo normalmente il rispettivo ritmo di vita, per don Filippo Orsini e per Belinda queste sono cose che non si dimenticano. Così, approfittando del flusso dei turisti venuti con ogni mezzo, l'attrice è ritornata a Roma e vi ha trascorso la Pasqua. Avrà sviluppi la vicenda? Non si può ancora dirlo.

Giorgio Nani

Belinda Lee all'aeroporto di Ciampino poco prima della partenza per Nizza. (Telefoto)

Pauroso incidente questa notte in Spagna

Un rapido presso Cordova esce dai binari e si schianta

Nonostante la violenza del disastro si conterebbero soltanto due morti - Una cinquantina i feriti - Il convoglio, che congiunge Madrid ad Algesiras, è chiamato "tren de los americanos,,

Nostro servizio particolare

MADRID, martedì sera.

Il rapido Madrid-Algesiras è deragliato nella notte, a sud di Cordova. La notizia ha suscitato grande emozione e allarme. Il convoglio, chiamato popolarmente il «tren de los americanos», è abitualmente gremito da turisti stranieri, in prevalenza americani, e da uomini d'affari diretti ad Algesiras per imbarcarsi sulle navi che attraversano l'Atlantico.

A causa dell'interruzione della linea telefonica diretta tra Algesiras e Cordova, che corre parallela alla ferrovia, non è stato possibile avere particolari sulla sciagura che più di un'ora dopo. False notizie si mescolavano a gravi supposizioni; è stata un'ora di ansia e preoccupazione. Si è poi appreso che l'incidente è stato spettacolare ma le sue conseguenze sono state meno gravi di quanto si potesse temere. Il primo bilancio della sciagura, comunicato dalla direzione generale delle ferrovie, darebbe due morti ed una cinquantina di feriti.

Il deragliamento è avvenuto nei pressi di Torres Cabrera, sulla riva destra del fiume Guadajoz, una ventina di chilometri a sud-est di Cordova. Il convoglio era composto di 14 vetture, fra le più moderne della rete ferroviaria spagnola. Erano circa le ore 3 di stamani quando, per cause non ancora accertate, la locomotiva, il carro scorta e il vagone postale uscivano dal binario, con tremendo fragore, mentre diverse altre vetture s'inclinavano paurosamente su un fianco.

L'allarme dato da un casellante faceva accorrere prontamente sul luogo militi della Guardia civile, medici e sacerdoti dei villaggi vicini. I primi soccorritori si dirigevano verso la locomotiva che giaceva rovesciata sulla scarpata. Purtroppo il macchinista ed il fuochista erano morti sul colpo. Arrivavano da Cordova diverse autoambulanze che provvedevano a raccogliere i feriti e ad avviarli verso gli ospedali più vicini. A quanto sembra, la maggior parte delle vittime dell'incidente, fra le quali si trovano donne e bambini, non hanno riportato lesioni gravi. I superstiti sono riusciti quasi tutti, aiutandosi reciprocamente, ad uscire dai finestrini delle vetture semirovesciate. Un treno di soccorso giunto prima dell'alba ha raccolto i feriti che ancora rimanevano sul posto.

Arturo Mendez

Uno scontro di 14 auto

PARIGI, martedì sera.

Quattordici automobili sono entrate in collisione ieri sera sull'autostrada dell'Ovest. Un'auto ha frenato bruscamente ed è stata tamponata dalla vettura che la seguiva. Altrettanto hanno fatto dodici automobili che seguivano le prime due.

I danni riportati dalle automobili sono rilevanti, ma fortunatamente solo due persone sono rimaste leggermente ferite.

ULTIMISSIME

Una lettera di «Ike» sul disarmo graduale

Il Presidente proporrebbe a Kruscev un accordo internazionale

WASHINGTON, mart. sera.

Da fonti informate si dichiara che il Presidente Eisenhower ha intenzione d'inviare quanto prima una lettera in cui inviterà l'U.R.S.S. ad accettare un accordo internazionale di controllo su un disarmo graduale.

Una fase di tale piano (approvato a grande maggioranza alle Nazioni Unite nell'autunno scorso) costituirebbe la risposta alla lettera inviata da Kruscev ad Eisenhower venerdì scorso, nella quale il Primo ministro sovietico invitava gli Stati Uniti a seguire l'esempio dell'U.R.S.S. cessando gli esperimenti di armi nucleari volontariamente senza attendere un accordo internazionale.

Si è appreso che il Governo americano ha redatto nel corso del «week end» una risposta a Kruscev, inviandola poi a Parigi per il coordinamento con gli alleati della N.A.T.O. Il suo abbozzo è stato sottoposto ieri ai rappresentanti alleati, a Parigi, e non si sa per il momento se siano state proposte modifiche.

Soraya si recherà fra 6 giorni negli S. U.

GENOVA, martedì sera.

L'«American Export Lines» ha confermato stamane che l'ex-imperatrice Soraya partirà il giorno 14 corrente per gli Stati Uniti con il transatlantico «Constitution». La accompagneranno la madre e il fratello. Il porto d'imbarco non è ancora confermato: potrebbe essere Genova o Cannes. Molto probabilmente la scelta cadrà su Genova.

Soraya ha prenotato un appartamento sul «Sun Deck» (Ponte Sole) nel transatlantico ed una camera sullo stesso Ponte per il fratello. Il viaggio negli Stati Uniti dell'ex-imperatrice durerà soltanto una ventina di giorni: infatti Soraya si reimbarcherà a New York il 13 maggio prossimo sul «Constitution» per giungere a Genova il giorno 23 maggio.

La principessa Ashraf, sorella gemella dello Scià di Persia, è giunta a Ginevra allo scopo — si dice — di incontrarsi con Soraya.

Una persona del seguito della principessa Ashraf non ha voluto fare dichiarazioni al riguardo: «Non so — ha detto — quali siano i progetti della principessa». Egli ha aggiunto, rispondendo ad una domanda: «Non so quanto tempo ci fermeremo a Ginevra: due giorni, forse tre, e forse anche più a lungo».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Duecentomila torinesi hanno già il certificato elettorale

I candidati del PSI e del PLI per la Camera e per il Senato

Le liste presentate stamane alle 11,30 - Ai "nenniani,, il posto numero 5 sulla scheda

Stamane, alle 11,30, i rappresentanti del Partito Socialista Italiano hanno presentato la lista dei candidati nenniani per l'elezione alla Camera dei Deputati. L'elenco, ricevuto dal dott. Cicerale della segreteria della Corte d'Appello, comprende i seguenti 28 nomi: Vittorio Foa, Alberto Jacometti, Francesco Albertini, Emilio Amaldi, Bruno Antonioli, Eligio Baitò, Mario Berghino, Luigi Bertossi, Carlino Calcatelli, Vincenzo Casalegno, Teresio Conti, Amilcare Dell'Occhio, Giuseppe Ferraris, Andrea Filippa, Sergio Giulianati, Ernesto Licari, Vincenzo Lomagno, Frida Malan, Teresa Noratone, Giulio Nicoletto, Salvatore Paonni, Giovanni Picat Re, Alcide Pirazzi Maggiolo, Luigi Poli, Antonio Stucchi, Alessandro Tosi, Mario Trinchero.

La lista ha avuto sulla scheda il posto numero 5 dopo Comunità, il Partito Comunista Italiano, il Partito Socialista Democratico Italiano, il Partito Liberale Italiano.

Presso la segreteria del Tribunale stamane i liberali e i socialisti nenniani hanno presentato i nomi dei candidati per i collegi cittadini. Al posto numero 4 della scheda per la elezione dei senatori figurano i candidati del P.L.I. così divisi: Torino-Centro: avv. Ercole Malchiodi; Torino-Fiat: avv. Domenico Zocchiolo (presentato ieri); Torino-Dora: avv. Antonio Piccioni; Collegio di Susa: geo. Gerardo Jannelli.

I candidati del P.S.I. nei tre collegi cittadini sono i seguenti: Torino-Centro: Ferruccio Parri; Torino-Fiat: rag. Pier Luigi Passoni; Torino-Dora: Annibale Carli; Collegio di Susa: prof. Michele Giua (presentato ieri). I candidati nenniani hanno sulla scheda per il Senato il posto numero 5 (eccettuato il prof. Giua a Susa, che ha il numero 3).

Per oggi è annunciata la presentazione delle liste dei Radicali-Repubblicani e del Movimento Sociale Italiano. Quando queste due ultime liste saranno state presentate, ne mancheranno ancora otto a completare lo schieramento previsto nel collegio per la Camera di Torino-Novara-Vercelli. Gli assenti sono: Democrazia Cristiana, Partito Nazionale Monarchico, Partito Monarchico Popolare, M.A.R.P., Europeisti, Villarbotto-Scapa, Pensionati e Movimento Indipendente Diversisti.

Alcuni di questi partiti intendono partecipare alla contesa per assicurarsi l'ultimo posto sulla scheda. Altri sono semplicemente in ritardo perché non riescono a mettere insieme le 500 firme necessarie per presentare la lista.

Continua intanto la distribuzione dei certificati elettorali. Circa 200 mila elettori torinesi hanno già ricevuto a domicilio, consegnato dai vigili, il documento. La stampa dei certificati è affidata al centro meccanografico dell'ufficio statistico del Comune, uno dei più attrezzati d'Italia, che ne prepara 30 mila al giorno.

La macchina che stampa i certificati lavora a pieno ritmo

Momento difficile per la sistemazione urbanistica

Il piano regolatore è scaduto (ma non ci sarà l'anarchia)

La validità della legge di salvaguardia è cessata - Il Municipio ha però molti sistemi a disposizione per impedire le costruzioni "abusive,, - La massima parte del piano resterà valida

Ieri è scaduta la legge di salvaguardia promulgata il 3 novembre 1953 per impedire costruzioni edilizie in contrasto con i progetti contemplati dal nuovo Piano regolatore. Che cosa accadrà ora? E' possibile, come da più parti si afferma, che possa essere dato inizio a costruzioni abusive (cioè che non tengono conto della sistemazione urbanistica già approvata dal Consiglio Comunale nell'aprile del '56 e successivamente dalla Giunta Provinciale Amministrativa) e che si verifichi una anarchia nell'edilizia?

Di certo il momento è delicato: nessuno — tanto meno le autorità Comunali — se lo nasconde; sembra tuttavia azzardato pensare che ognuno possa fare ora ciò che gli conviene. Non è detto che i proprietari di terreni siano divenuti automaticamente liberi di dar corso ai progetti di costruzione sospesi perché in contrasto con le prescrizioni del nuovo piano regolatore.

Innanzitutto essi dovranno ripresentare le pratiche perché siano prese nuovamente in esame dal Comune. E prima che le loro richieste siano accolte le autorità vaglieranno a fondo la loro legittimità e la possibilità di applicare questo o quel mezzo (e a disposizione ne hanno parecchi) per impedire l'attuazione di progetti in contrasto con il pubblico interesse. Si può, [illegible], ritenere che il piano regolatore sarà sostanzialmente salvato, che i suoi vantaggi saranno tutelati, che la maggior parte delle soluzioni studiate per il futuro urbanistico della città continueranno ad essere valide.

Quali siano i mezzi di cui si varranno le autorità del Comune per impedire la speculazione in grande stile e fronteggiare la situazione determinata dalla decadenza della legge di salvaguardia, non è possibile conoscere: la Giunta li ha adottati in seduta segreta e su di essi mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia si ritiene che alcuni saranno conformi ai suggerimenti del consigliere avv. Cravero già riportati in un suo scritto apparso di recente su *La Stampa*.

Innanzitutto è da tenere presente che gran parte delle norme vincolanti contemplate dal piano regolatore in corso di approvazione rimangono valide perché concernono progetti di ricostruzione e di espansione edilizia al centro ed alla periferia della città incorporate quasi integralmente nel piano stesso.

Questi progetti riguardano cinque zone [illegible] (ad esempio la zona culturale, via Palazzo di Città, via Bellezia, via Milano, le Torri Palatine ecc.): se fossero attuati si cambierebbe il volto della città. Questi piani sono protetti da norme di salvaguardia che rendono impossibili esecuzioni di opere edilizie che ad essi siano contrastanti. Tali norme — mai adottate, almeno per la parte centrale della città — se applicate comporterebbero il medesimo risultato a cui mirava la legge di salvaguardia del piano regolatore generale ora decaduta.

Il disordine può essere impedito inoltre dalle norme dei piani di risanamento particolari che riguardano le zone adiacenti a via Roma e prevedono, ad esempio, l'apertura di piazze all'imbocco di corso Matteotti e all'imbocco di via Andrea Doria; in questo caso l'esproprio è considerato di pubblica utilità ed è sufficiente un semplice decreto del Prefetto per renderlo esecutivo.

A parte queste norme tuttora valide, vi sono altri strumenti legislativi a disposizione dell'Amministrazione civica per controllare l'ordinato sviluppo della futura attività edilizia. Il Sindaco, nel prendere in esame richieste di licenze per nuove costruzioni, può far uso del potere discrezionale conferitogli in materia da leggi e regolamenti che, conformemente a decisioni del Consiglio di Stato e della Cassazione, gli consentono di tener conto delle esigenze di interesse pubblico con particolare riguardo all'attuazione del piano regolatore vigente (quello del 1908 con tutte le modifiche apportatevi fino al 1936), dai ricordati piani di ricostruzione e delle relative norme di attuazione, nonché delle previsioni del nuovo piano regolatore in corso di approvazione. Più volte il Consiglio di Stato ha sancito il rifiuto di licenze fondato, appunto, sulla motivazione che contrastavano con progetti contemplati da piani urbanistici ancora allo studio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+16,1
MINIMA	+ 7,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 9,1; ore 8: + 9,8; umid. 79 %; press. 738,7. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo variabile. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima + 16,7; minima + 3,5; ore 8: + 6,2.

Un concorso per la sigla delle celebrazioni centenarie

Il Comitato per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia che avranno luogo a Torino nell'anno 1961, ha deciso d'invitare gli artisti italiani a collaborare per la definizione di una sigla, o di un marchio, che dovrà contraddistinguere le manifestazioni promosse o patrocinate dal Comitato. La sigla deve comprendere la dicitura: «Centenario dell'Unità d'Italia - Torino 1961»; ed essere riproducibile con tre colori compreso il nero. Il termine per la presentazione dei bozzetti scade alla mezzanotte del 30 aprile p. v. Premio 150 mila lire.

Centinaia di persone accorrono, nel cuore della notte, a San Gillio

Rintoccano le campane a martello un incendio minaccia tutto il paese

Il panettiere aveva cominciato il lavoro alle tre: dalla finestra vede il cielo rosso di fiamme - Un grosso fienile aveva preso fuoco, tutte le case attorno erano in pericolo - Gli abitanti si precipitano con mezzi di fortuna; lavorando disperatamente riescono a circoscrivere l'enorme rogo - I vigili del fuoco impegnati per quattro ore

Poco dopo le tre di stanotte il suono delle campane a martello ha svegliato gli abitanti di San Gillio torinese: in pochi minuti quasi duecento persone, vestitesi alla meglio, accorrevano verso la parte vecchia del paese, quella chiamata «la cittadella».

Il cielo era arrossato dalle vampe di un incendio che ardeva minaccioso e che metteva in pericolo le case tutt'attorno. Un ritardo nell'intervenire avrebbe potuto portare conseguenze irreparabili: tutta la «cittadella» composta di cascine con fienili, costituenti facile esca, stava per diventare un solo rogo.

Fortunatamente il più mattiniero degli abitanti di San Gillio, il panettiere Armando Soffietti, era già al lavoro a quell'ora antelucana. Dalla sua finestra egli aveva scorto il bagliore dell'incendio e si era precipitato a dare l'allarme. Dopo aver fatto suonare le campane il Soffietti era corso al bar presso il quale si trova il telefono pubblico di San Gillio, per avvertire i vigili del fuoco.

Purtroppo dovevano passar una decina di minuti prima che il titolare si svegliasse, si vestisse, scendesse e fosse possibile comunicare con Torino. Non appena ricevuta la chiamata, una squadra, seguita da un'autoradio, partiva alla volta di San Gillio: naturalmente occorrevano quasi 25 minuti perché l'autobotte percorresse i 17 chilometri della strada, in parte stretta e tortuosa.

Nel frattempo però gli abitanti del paese non erano stati ad aspettare: vi è ancora, a San Gillio, una vecchia pompa azionabile a mano, con relativi tubi, che un tempo apparteneva al disciolto corpo dei vigili volontari locali. Decine di persone si improvvisarono pompieri, il vecchio arnese veniva rimesso in funzione e con esso si cominciava l'opera per circoscrivere le fiamme. Altri accorrevano con secchi d'acqua e formavano catene.

L'incendio si era sviluppato nel «rustico» di proprietà di Mario Castagno, in via Torino 17: la casa d'abitazione più direttamente minacciata era quella di Olimpia Actis, nella stessa via Torino, il cui fienile dista pochi metri da quello in fiamme. L'intervento delle pompe dei volonterosi, favoriti anche dall'assenza di vento, permetteva di ottenere un primo risultato e di impedire che il fuoco si appiccasse a questa ed alle altre case vicine.

Il pericolo era però più grave per quello che concerne il fienile di Dino Poesio, fabbricato direttamente contiguo a quello incendiato. Era necessario che alcuni uomini si arrampicassero sul tetto e ne demolissero una parte, asce alla mano: unico mezzo per scongiurare l'estendersi dell'incendio. Quando i vigili del fuoco giungevano il peggio era passato, grazie all'opera dei volontari. Tuttavia occorrevano ancora più di quattro ore di lavoro per domare gli ultimi focolai.

I danni, secondo un primo calcolo approssimativo, superano il milione e mezzo di lire. Sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto e 200 quintali di fieno. Le cause precise non sono ancora accertate: sembra probabile che qualcuno, forse rifugiatosi per dormire nel fienile, abbia lasciato cadere un fiammifero o un mozzicone di sigaretta e che il fuoco abbia «covato» per molte ore se non addirittura per più giorni.

Il proprietario del «rustico» aveva già perduta la casa antistante per un incendio: l'edificio era stato distrutto per rappresaglia al tempo della occupazione nazista.

Dove sono i 18 milioni?

Tutto è chiaro nella rapina all'A T M: ma non si sa dove sia il bottino

Per quanto gli agenti ed i funzionari della questura abbiano cercato nell'alloggio di via Cigna 12, dove abitava Mauro Cusanno, il giovane autista dell'A.T.M. arrestato per la rapina del 16 novembre, non vi hanno ritrovato neppure una lira.

Il Cusanno insiste nella sua versione, dicendo che i due milioni e mezzo che gli erano stati dati per le sue informazioni, gli sono stati rubati dal ripostiglio sotto un cumulo di macerie, nel cortile di casa sua, dove li aveva nascosti.

Dei 17 milioni e 550 mila lire rapinati al deposito di corso Tortona nulla è stato ancora ritrovato. La famigerata banda di via Cuoppo nell'insieme dei suoi colpi si è appropriata di circa 185 milioni (secondo un conto fatto dai funzionari della questura di Milano). In tutto sono stati recuperati, sì e no, una trentina di milioni. Il cassiere dove è finito? I banditi sostengono di aver speso molto per pagare i debiti, ma rimangono sempre un centinaio di milioni che sono stati o nascosti o affidati a persone sicure. Una di queste dovrebbe essere Enrico Cesaroni, il «droghiere», sparito da ormai quasi quindici giorni dalla sua casa di Milano.

Egli ha con sé almeno venti milioni, la sua parte nei ripetuti colpi a cui ha preso parte con la banda; ma la polizia ritiene possibile che alcuni degli altri «gangsters» abbiano affidato a lui anche il loro bottino. Ogni traccia del Cesaroni è stata perduta ad Ancona, dove egli si era rifugiato. Secondo le ultime voci egli sarebbe riuscito a raggiungere la Sicilia e di lì a passare in Africa; in Marocco egli ha degli amici compiacenti, che certo lo aiuterebbero a sottrarsi alle ricerche dell'Interpol.

Pure scomparsi completamente, come se si fossero volatilizzati, sono Eros Castiglioni e Filippo Cusanno, lo zio del tranviere; anch'essi hanno con sé un buon numero di milioni, che difficilmente torneranno nelle casse di coloro a cui sono stati rubati.

Arrestato per minacce di morte alla moglie

I carabinieri hanno arrestato ieri, in via Basse Lingotto 10, il manovale Giovanni Raspino, di 42 anni, colpito da ordine di cattura. E' accusato di maltrattamenti in famiglia, lesioni volontarie e minacce nei confronti della moglie, Ernestina Bianco. Il 13 novembre dell'anno scorso, il Raspino ebbe un violento litigio con la moglie, e le ingiunse di andarsene. La donna rimase, ma il marito le si gettò addosso, la picchiò, e la minacciò di morte con un coltello da cucina.

— In una via di Asti, mentre passeggiava con la fidanzata, i carabinieri hanno tratto in arresto il meccanico Pietro Arbrileni, di 24 anni, domiciliato nella nostra città in corso Mediterraneo n. 66. Il giovane, secondo il mandato di cattura è accusato di concorso in truffe.

Il furto scoperto al rientro da una gita

Spariti da un alloggio libretti con quattro milioni

Sono al "portatore,,: difficilmente i ladri potranno esigerli
Altri tre "colpi,, compiuti ieri in corso Galileo Ferraris

Prendendo l'occasione favorevole della Pasquetta, che ha indotto la grande maggioranza dei torinesi a lasciare le loro case per una più o meno lunga gita, i ladri d'alloggi hanno scatenato una nuova offensiva. Finora risultano segnalati quattro furti di cui i proprietari si sono accorti, con amara sorpresa, al ritorno dalle passeggiate e dalle «merende».

Il bottino più grosso è quello raccolto in corso Orbassano 32, nell'alloggio di Maria Audino. Gli svaligiatori sono entrati nell'appartamento scassinando le serrature della porta d'ingresso ed hanno messo tutto a soqquadro. Non hanno però toccato nessun oggetto casalingo ed hanno dedicato la loro attenzione soltanto al denaro ed ai preziosi.

In contanti i ladri hanno trovato circa 100 mila lire. Hanno inoltre rubato due catene d'oro e due libretti di risparmio al portatore, su uno dei quali era depositato un importo di circa tre milioni, mentre l'altro conteneva un milione di lire.

La signora Audino, che è impiegata, ed abita al secondo piano dello stabile, ha scoperto di essere stata visitata dai ladri alle 22,30 di ieri sera, mentre rientrava da una gita.

La refurtiva scomparsa nell'alloggio di corso Galileo Ferraris 134 in cui abita il signor Eugenio Fortina supera il valore di un milione. I ladri, entrati con chiavi false, hanno trovato 80 mila lire in contanti, oltre a titoli al portatore e ad oggetti d'oro per un valore di un milione. Anche il Fortina ha scoperto il furto ieri sera rientrando in casa.

Gli altri due furti sono avvenuti nello stesso stabile, al numero 138 bis di corso Galileo Ferraris e sono presumibilmente opera degli stessi ladri che hanno visitato quello del Fortina. In entrambi i casi gli scassinatori hanno avuto però minor fortuna. Nella casa del signor Febo Fabbricatore hanno trovato oggetti per il valore di circa 30 mila lire, nell'altro alloggio preso di mira soltanto qualche prezioso di non grande valore.

Ladro ferroviario stanato nella toeletta

Nella stazione centrale di Milano, poco prima delle sette di stamane, si è svolta una drammatica caccia al ladro. L'uomo, che aveva tentato di derubare una signora, è stato catturato e identificato per un torinese: Silvio Vernacchia, di 26 anni.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il diretto per Venezia stava per partire: improvvisamente da uno dei vagoni si udivano disperate invocazioni d'aiuto; accorreva un agente della Polizia Ferroviaria e trovava una donna: questa gli gridava che uno sconosciuto aveva tentato di strapparle la borsetta contenente alcune mila lire. Il poliziotto faceva in tempo a scorgere il ladro che scendeva di corsa dal treno e gli si gettava alle calcagna.

Altre persone ed altri agenti si univano all'inseguimento. Il ladro balzava su un treno già in movimento e scendeva dalla parte opposta. Due inseguitori che nella foga della caccia erano saliti sul vagone non facevano in tempo a scendere e si ritiene che abbiano viaggiato loro malgrado fino alla prima stazione. Gli agenti sono però riusciti a non perdere di vista il fuggiasco, e finalmente dopo quasi venti minuti lo hanno stanato dalla toeletta dove si era nascosto.

Un motociclista sulla strada di Bosconero

Abbagliato da un'auto travolge e si uccide

Cadendo ha battuto la testa sull'asfalto: morto poco dopo - Lievemente feriti i due investiti e il cugino della vittima che viaggiava sul sellino posteriore

Un mortale incidente è avvenuto ieri sera presso Bosconero, dove un motociclista ha travolto due pedoni. Questi hanno riportato lievi ferite mentre l'investitore, cadendo, ha riportato la frattura della base cranica ed è morto poco dopo. La sciagura è avvenuta alle 21,30 sulla strada che congiunge il paese con la cascina Vittoria e con la «provinciale» Torino-Rivarolo.

Sulla moto, una «Gilera 150», viaggiavano due cugini, entrambi agricoltori: il ventottenne Saverio Vittone, da Bosconero, ed il ventiseienne Antonio Vittone, abitante a Rivarolo. Quest'ultimo era alla guida. L'investimento è avvenuto mentre il Vittone stava incrociando una macchina che procedeva in senso inverso ed è dovuto quasi certamente al fatto che il motociclista è stato abbagliato dai fari o, quantomeno, alla minor visibilità di cui poteva fruire avendo dovuto inserire la luce anabbagliante.

Nella stessa direzione della moto due pedoni percorrevano la strada, affiancati, camminando sulla loro destra: erano il diciottenne Renato Bena, abitante a Feletto e l'operaia Luigina Bollero, di 27 anni, da Bosconero. La moto piombò su di loro e li gettò entrambi a terra: anche i due viaggiatori della moto furono scaraventati al suolo.

Saverio Vittone si rialzò subito, lievemente contuso e così pure il Bena e la Bollero, che avevano riportato varie ferite, tutte di minima entità, che dovevano poi essere giudicate guaribili in pochi giorni. Antonio Vittone, invece, aveva battuto il capo sull'asfalto con terribile violenza ed era rimasto esanime. Un'auto di passaggio lo portava all'ospedale di Rivarolo ma il poveretto moriva pochi istanti dopo essere stato deposto sul lettino del pronto soccorso.

* Allontanatosi dall'ospedale, contro il parere dei medici, perché certo di esser rimasto illeso, un uomo si è ripresentato stamane, dopo 24 ore, al Maria Vittoria, accusando terribili dolori al capo ed al torace. E' stato ricoverato, in attesa di ulteriori esami, con una prognosi di 20 giorni, salvo complicazioni. Il ferito è Felice Brolato, di 38 anni, operaio, abitante in via Borgaro 31: ieri notte, verso le 0,30, la «1100» su cui viaggiava, con altri cinque amici, era andata a schiantarsi contro una staccata, sulla strada Druent-Torino, presso la Savonera, perché il guidatore era stato abbagliato dai fari di un'altra auto.

Il pilota, Bernardo Baldetti, di 33 anni, abitante in via Lucento 54, e due dei passeggeri, Virginio Candora e [illegible], sono stati giudicati guaribili in pochi giorni, mentre gli altri due erano rimasti illesi.

* Al Maria Adelaide è ricoverato con prognosi riservata, per fratture di una gamba e altre lesioni, il cinquantunenne Vittorio Ronco, che abita in via Sagra di San Michele 44. Ieri sera alle 21, uscito da una trattoria di corso Peschiera, si accingeva ad attraversare il corso quando una «1100» lo travolse. La macchina era guidata dal ventiseienne Fiorino Carnivio, domiciliato in Strada Antica di [illegible] 12.

* Al Maria Vittoria è stata trasportata ieri sera la quarantenne Teresa Grossi in Dosio, abitante ad Alpignano in via Matteotti 40. Insieme alla figlia Nicoletta, di 11 anni, tornava da Pianezza a piedi. Una «Vespa» — il cui guidatore si è dato alla fuga — le investì. La ragazza ha riportato solo una sbucciatura al ginocchio: la madre la frattura di una gamba e altre ferite. La prognosi è di 40 giorni.

* In osservazione sono ricoverati al Mauriziano l'operaio Giacomo Orefice di 24 anni, che abita in via Gradisca 54, e il ventinovenne Silvio Colpo, domiciliato in via Bognanco 6. In bicicletta il Colpo percorreva corso Unione Sovietica: è stato investito dall'Orefice, che era in motocicletta.

Meno disoccupati in provincia di Torino

Alla fine del '57 i disoccupati in provincia di Torino erano 48.049: al 31 dicembre del '56 sfioravano i 50.933. Nei dodici mesi c'è stata una diminuzione di 2884 unità. Queste cifre sono state rilevate dall'ufficio studi dell'Amministrazione provinciale. I disoccupati erano così divisi: 344 nell'agricoltura; 28.871 nell'industria; 612 nei trasporti; 1.570 nel commercio; 3 mila fra gli impiegati; 13.676 tra la mano d'opera generale non qualificata. Nello stesso periodo la popolazione della provincia è salita da 1.589.104 a 1.637.453 abitanti con un incremento di 48.019 unità. La sola città di Torino è aumentata da 857 mila 488 a 899.256, riassumendo da sola quasi tutto l'incremento della popolazione dell'intera provincia.

Lo stesso studio offre un prospetto della popolazione lavoratrice assicurata dalle mutue a tutto il 31 dicembre '57. Essa ammonta a 509.218 persone, il 30,74 % della popolazione; la maggior parte, 371.540 lavoratori, sono occupati nel settore industria.

Fra duecento bambini felici

Il tempo è stato benigno con i torinesi per la merenda della Pasquetta: dopo i giorni piovosi della Settimana Santa sulla città è tornato improvviso (quanto bene accetto) il sereno. La folla ha potuto così invadere la collina ed i prati della periferia, lasciando dovunque tracce del suo passaggio: scatolette di carne vuota, carta unta, gusci di uova, stagnola. Stamattina tutti sono tornati al lavoro, un po' di cattivo umore perché fino all'epoca delle ferie non ci sarà più una vacanza così. Fra i torinesi che hanno festeggiato la Pasquetta i più felici sono stati senza dubbio duecento bambini poveri, invitati a pranzo dall'E.C.A. in un ristorante di via Maria Vittoria. Dopo il pranzo [illegible] i piccoli, invitati, ciascuno sonando un dono, si sono recati in collina a visitare la colonia dei mutilatini di Don Gnocchi. (Nella foto: il volto felice di tre bambini).

Treno bloccato

Dopo un'ora di viaggio e di sbadigli, il giovanotto rivolse la parola alla graziosa compagna di scompartimento e le offrì in lettura una rivista illustrata. Cogliendo l'attimo in cui la ragazza spalancò gli occhi sopra una pagina a colori, disse:

— E' la migliore ballerina che si possa ammirare oggi in teatro. Vedete? La spese cinque milioni per la piscina. La villa è costata ottanta e il guardaroba entra a fatica in quattro stanze.

Una vecchia signora in nero e un ragazzo di sedici anni dai capelli ribelli all'abbondante brillantina, tentarono di buttar lo sguardo sulla pagina a colori. Due suore, che una di fronte all'altra completavano lo scompartimento, non batterono ciglio. Soltanto la più anziana, che di tanto in tanto s'asciugava il sudore del collo, dopo un po' guardò di sfuggita il giovanotto che aveva parlato e, più insistentemente, la ragazza che da lui si lasciava ora sussurrare qualcosa all'orecchio e sorrideva.

La ragazza era florida, belloccia, indossava un semplice abito giallo estivo, e quando rideva scoteva il bel capo di capelli biondi. Dalla luminosità del suo sguardo, dalle movenze nervose, traspariva come un desiderio di compiere lunghe corse mancanti, o nuotare, o galoppate in campagna, assieme ad uomini, allegra. Il suo occasionale corteggiatore era magro, bruno, col volto abbellito da baffetti neri. Quando invitò la ragazza a fumare in corridoio, alzandosi in piedi mostrò una statura davvero un po' al disotto della media. Ne restarono probabilmente delusi tutti, nello scompartimento. Ma ciò non fiaccò l'esuberanza di lei che, nel corridoio del treno, scoppiava ogni tanto in una chiara risata.

I due, fumata la sigaretta, rientrarono. Gli occhi delle monache e della vecchia li scrutarono. Il giovanetto imbrillantinato arrossì, incontrando lo sguardo della ragazza. D'improvviso s'udì un lacerante cigolio: il treno diede uno strattone e i viaggiatori si trovarono sbattuti uno di fronte all'altro.

— Accidenti! — disse il giovanotto, e fece per raccogliere alla monaca anziana un libro di preghiere, ma quella fu più lesta. Il ragazzino e la signorina avevano cozzato capo contro capo ed ora se lo grattavano ridendo. Una bottiglia d'acqua minerale, dimenticata da qualcuno, alla scossa, s'era piegata in basso bagnando gonna e cappello della vecchia signora.

S'udirono un paio di fischi da ferroviere. Il giovanotto s'affacciò al finestrino.

— Siamo in aperta campagna e della gente scende — disse.

— Perché scende la gente? — domandò inquieta la vecchia signora, e quando il suo giovanottino imbrillantinato si alzò, gli disse:

— Non scendere, Giovanni! — e allora si capì che doveva essere la nonna, o la zia, o la madre, di quelle che hanno i figli a cinquant'anni.

L'uomo bruno e la fiorente ragazza saltarono dal treno sul ghiaione della strada ferrata. Lui la sorresse. Risero. Videro un gruppetto di persone attorno al capotreno. Si avvicinarono. Il capo diceva:

— Ora telefoneremo dal casello alla stazione. Ma il carro attrezzi non giungerà qui prima di un'ora. Poi un'altra ora per lo sgombero. Fate il conto e capirete che non potremo riprendere il viaggio che alle dieci.

— Che cosa è successo? — domandò preoccupata la ragazza.

— La pioggia di stanotte ha fatto venir giù delle pietre nel tunnel.

— Traffico interrotto, signorina.

— Frane.

— Un paio d'ore di attesa.

Tutti erano pronti a dar risposte a una bella ragazza.

Dai finestrini altri viaggiatori chiedevano il perché della fermata e, saputolo, non si trattenevano da gesti e da imprecazioni.

— Possiamo scendere? — domandarono alcuni militari.

— Sì — disse il capotreno. — Ma non toccate la frutta, che poi ci fanno aver grane a noialtri.

Il giovanotto e la ragazza, ormai indivisibili, tornarono nello scompartimento per avvertire i compagni della forzata interruzione. Le suore ringraziarono con un cenno del capo. La vecchia guardò il giovanottino e disse:

— Perderemo la coincidenza.

Dopo un quarto d'ora di sosta, qualcuno aveva già scoperto una trattoria sulla strada di là d'un campo di granoturco, e avvertiva che il trattore avrebbe potuto servire fino a centocinquanta pastasciutte al sugo proprio nello spazio di due ore.

Il sole di fine agosto picchiava con crudeltà sui dodici vagoni immobili davanti al tunnel.

Il giovanotto e la ragazza, scesi e poi ancora risalì nello scompartimento, avevano ripreso a chiacchierare sottovoce e pareva ormai si conoscessero da una settimana. Lei si lasciava facilmente toccare le mani. Disse che avrebbe desiderato un grammofono per far quattro salti e che sarebbe stato dovere delle Ferrovie procurarlo perché la gente non morisse di noia, oltre che di caldo.

— Insieme a me — le disse il giovanotto — non morirete di noia.

Parlottarono ancora, si alzarono, passarono nel corridoio, s'affacciarono a un finestrino, si pizzicarono le braccia.

— Perché non riscendiamo? — disse lei.

— Ho fame — rispose lei.

— Scendiamoci sotto quegli alberi. Forse troveremo della frutta.

— Non ci vengo con voi, da sola, sotto gli alberi.

— Allora invitiamo con noi anche le monache!

Risero. Saltarono giù dal treno. Lui le mise una mano sulla spalla, e lei si scostò. Camminarono lungo la strada ferrata cercando il sentiero che avrebbe potuto portarli sotto gli alberi.

Nello scompartimento, la suora più anziana, chiuso il libro di preghiere e asciugati i sudori, lesta di mosse e tarchiata, cercò un po' d'aria affacciandosi al finestrino del corridoio. Qualche ostinata ruga sulla fronte e sulle guance non riusciva a togliere placidità all'ovale del suo volto dominato da occhi densi di forza. Osservò, socchiudendo un poco questi suoi occhi misteriosi, i due giovani compagni di viaggio che si allontanavano verso la campagna. Le mascelle le si contrassero lievemente. Osservò anche l'altra gente, riunita in gruppetti lungo la ferrovia. Allora scese dal vagone, con fatica, perché la veste le s'impigliava sul predellino. Camminò lentamente lungo la stradina parallela al convoglio. Una donna le baciò il crocifisso pendente e un montanaro si tolse il cappello.

La monaca giunse all'imbocco della galleria. Le pietre franate non erano tante come alcuni avevano descritto. Un uomo, infatti, toltasi la giacchetta, tentava di smuovere il più pesante dei massi. S'accorse che la monaca lo osservava e, toccandosi le reni per la fatica, disse:

— Se aspettiamo il carro attrezzi, ripartiremo da qui domattina. E io, in tasca, ho un telegramma con brutte nuove sulla salute di mia moglie.

Si rimise al lavoro e, dopo tre o quattro impennate, riuscì a smuovere il masso. Anche la monaca s'era chinata sulle rotaie liberandole da alcune piccole pietre. La suora più giovane, portatasi alla ricerca della compagna, era giunta pur essa all'imbocco del tunnel. Aveva accettato l'esempio e s'era data a raccattar ciottoli e a buttarli più lontano, quasi con compunzione.

L'uomo del telegramma, rivolto a un gruppetto di soldati, capitati lì per lo spettacolo delle suore in veste di manovale, disse:

— Ehi! Siete militari che andate in caserma o militari che andate in licenza?

— Noialtri andiamo in licenza — rispose un militare con accento friulano.

— E allora dài, sacranón — replicò l'operaio. — Dateci una mano. In mezz'ora abbiamo finito. Per quattro *cógoli* non vorrete arrivare a casa un giorno dopo, no?

I militari si tolsero la giacca. Si unirono anche due ragazzotti. Furono dapprima spostate le pietre più grosse. Uno si schiacciò un dito ma riuscì a trattenere un'imprecazione che non avrebbe divertito le monache. Il lavoro proseguì rapido, come se vi fosse stato il miraggio d'una lauta paga, e un quarto d'ora dopo più di metà del materiale franato era stato tolto dai binari.

Il capotreno, quando s'accorse che il lavoro di sgombero era quasi terminato, disse con poco entusiasmo:

— Al ministero non crederanno mai a tutta questa faccenda.

Altra gente, intanto, era venuta a dar man forte al gruppo delle suore e dei soldati, persino donne. Così in altri quindici minuti i binari furono del tutto liberati. Il macchinista fece una ispezione fino in fondo al tunnel. La gente rideva soddisfatta, con il sudore che colava entro gli abiti.

D'improvviso la locomotiva buttò fuori un alto pennacchio di fumo nero e subito sparò due fischi che si ripercossero potentemente nel tunnel e che inondarono la campagna.

I viaggiatori si misero a correre, come se l'ingrato treno dovesse partire da solo. L'unica a non correre era la monaca anziana. Veniva avanti a passo leggero e osservava gli alberi non lontani che formavano una specie di fresco boschetto. E, insieme con altri isolati viaggiatori, proprio da quella direzione, vide giungere a passo rapido il giovanotto dai baffetti e la irrequieta ragazza.

— Hanno riattivato la linea, questi maledetti ferrovieri — disse lui. — Stavamo così bene là sotto. Dove potremo rivederci, Lia?

— Non ci vedremo più — rispose lei, — perché hai voluto baciarmi a tutti i costi, e se il treno non fischiava non avresti smesso di fare il lazzarone!...

— Sei tu, ora, una lazzarona, se parli così.

— Li ho voluti io, i baci?

— Ci sei stata.

— Con la violenza.

I due entrarono nello scompartimento trafelati e sperduti. Il treno lanciò altri due fischi lunghissimi: poi lentamente si mosse ed entrò nella galleria, scricchiolando sopra qualche pietra. Uscitone, abbandonò la cautela e corse via, scrosciando e infilando altre gallerie.

Le suore avevano ripreso a pregare. La vecchia teneva in mano la mano del nipote o del figlio, chissà chi era, e lui guardava fuori, vergognandosi della posizione.

Le suore, poi, si addormentarono. Il loro sonno era placido, anche se disturbato dalle scosse del treno. Verso mezzogiorno, la più anziana aprì gli occhi forti, e s'accorse che l'irrequieta ragazza era sola, sui sedili di fronte. Il suo intraprendente compagno era sceso. Sparito. Scesi anche la vecchia e il giovanottino.

Passarono le guardie di frontiera a bollare i passaporti.

La monaca anziana pensò che, durante il giorno, il Signore offre mille occasioni per compiere un'opera buona: una ferrovia da sgomberare, per esempio, da sgomberare in fretta, prima che possa succedere qualcosa a una bella ragazza, esuberante, con l'abito troppo scollato. La monaca, pensando a questo, sorrise.

La ragazza credette che quel sorriso fosse rivolto a lei, e lo ricambiò timidamente.

Gino Fugnetti

Susan Hayward (a sinistra), che da qualche tempo si è ritirata a vivere sulle colline della Georgia, è tornata a Hollywood per girare il film «La storia di Barbara Graham» che sarà l'ultimo della carriera dell'attrice. Barbara Graham (a destra), alla quale Susan Hayward somiglia moltissimo, fu una delle poche donne condannate a morte in California. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

HOLLYWOOD DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA GIOVENTU'

Vittime dei genitori i «figli del divorzio»

I divi del cinema contraggono, spesso senza riflettere, matrimoni strampalati che non tardano ad essere sciolti - Ciò influisce sui loro bambini che, abbandonati a se stessi e cresciuti in un lusso sfrenato, diventano, col tempo, disgraziati, nevrotici e anche delinquenti - I più recenti sintomatici casi che hanno impressionato l'opinione pubblica

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, aprile.

Non era ancora spenta l'eco dello scandalo provocato dalla rivista Confidential che alcuni «grandi» del nuvoloso firmamento di Hollywood si trovarono nuovamente nella necessità di fare alla stampa un disperato corteggiamento nella speranza che essa stendesse un velo sulle scappatelle, non del tutto innocue, della loro progenitura. Nello spazio di due mesi Eddie Robinson junior, figlio di Edward G., fu arrestato nove volte per ubriachezza e scandalo pubblico; la figlia di Lana Turner (ora protagonista della tragica vicenda che condusse a morte l'avventuriero Stompanato) fuggì da casa e venne ritrovata, nel cuore della notte in compagnia di un individuo ritenuto appartenente a una «gang» della tratta delle bianche. Fu, inoltre, arrestato — mentre sfondava una cassaforte — il figlio di Fredric March, uno degli attori più ammirati del cinema e del teatro statunitensi.

Hollywood risente duramente dei colpi ricevuti da coloro che sono alla base del suo prestigio. Il pubblico sa che non bisogna incolpare delle loro stramberie questi ragazzi male educati; ma occorre, in primo luogo, incriminare i loro genitori. Le stravaganze dei figli dei divi hanno la loro origine nell'aria avvelenata che i giovani respirano nelle loro case ove manca l'armonia e la sicurezza familiari. Quasi tutti questi giovani delinquenti sono, infatti, figli di divorziati.

Nessun altro esempio illustra una tale tesi meglio della pietosa avventura di Diana Barrymore, figlia di uno dei più grandi attori americani di tutti i tempi e della poetessa, attrice e aristocratica, Michael Strange. I genitori di Diana formavano una coppia innamoratissima (li chiamavano «gli amanti della Venezia d'America»), ma male assortita. Il loro divorzio gettò Diana verso un decadimento fisico e morale: la figlia dei Barrymore, abbrutita dall'alcool in cui credeva di annegare il suo dolore, fu più volte arrestata e infine internata in un asilo per alcoolizzati.

Per farsi un'idea di come, fin dai loro primi anni, sono viziati e nello stesso tempo trascurati i figli dei divi di Hollywood, bisogna innanzitutto sapere che essi vengono educati in scuole il cui fasto farebbe impallidire di gelosia le più principesche istituzioni europee di questo genere. Essi crescono in mezzo a una grande profusione di beni materiali; ma — come si è detto — manca loro l'essenziale: l'armonia di un focolare e la tranquillità. Lo scandalo li circonda, ed essi se ne accorgono, anche se si crede che possano ignorarlo; però gli avvenimenti dimostrano che ne sono, al contrario, profondamente addolorati.

La prontezza con la quale si sciolgono le unioni matrimoniali in California non è la sola responsabilità dei cattivi matrimoni: Hollywood è una città popolata di mondani che, a qualunque prezzo, vogliono darsi l'apparenza di essere dotati di equilibrio e di moralità. Indubbiamente, la professione minaccia le unioni perché la vita di un attore è quasi incompatibile con quella domestica. Allora avviene che se un matrimonio non è fondato su un'intesa reale e provata, il divorzio è inevitabile, come è inevitabile il divorzio di quelli che si sono sposati prima di essere celebri e che un successo improvviso e totale ha trasformati. Si verifica, insomma, il fatto che se uno dei coniugi si trova sul piedistallo della celebrità non vorrà più vivere con chi ha diviso con lui gli anni difficili e le lotte di un tempo. La situazione è identica in Europa, ma mentre l'attrice e l'attore europeo — confessiamolo — si contentano di un'avventura, gli americani si sposano e vogliono avere tanti figli. Perché? Perché vogliono assicurarsi la «rispettabilità». Vogliono darsi e dare agli altri l'impressione che sono appunto simili agli altri. Le grandi Case cinematografiche incoraggiano i matrimoni e, soprattutto, le nascite: una coppia d'attori con figli fa molto borghese e risveglia naturalmente la simpatia del pubblico; il che significa che fa vendere i film...

* *

Ritorniamo ai più recenti casi di figli d'attori che hanno fatto parlare poco benevolmente di sé e ai quali abbiamo accennato in principio. Cheryl Crane (la figlia di Lana Turner) ha 14 anni. È una splendida figliola e sua madre è una fra le più belle donne di Hollywood. Entrambe vivono in una casa dal lusso spettacolare, presso la quale ogni giorno un autobus riversa un continuo di turisti che vogliono visitare la fastosa dimora. Ma Cheryl non è felice. Una sera abbandona l'aristocratico pensionato in cui studia, ma non rientra a casa.

Lana Turner è una magnifica attrice, ma è stata una moglie instabile. Il suo primo marito fu Artie Shaw; il secondo: Stephen Crane (che poco dopo sposò Martine Carol); il terzo: Bob Topping, milionario. Finalmente Lex Barker, che per Lana aveva abbandonato Arlene Dahl.

Cheryl, figlia di Stephen Crane, fu abbandonata dal padre quando aveva 18 mesi. Molto precoce, la ragazza ha voluto provare l'avventura per protestare — come essa ha dichiarato — contro gli atteggiamenti di sua madre. Pochi giorni dopo l'hanno ritrovata in tempo in un bar malfamato di Los Angeles mentre si accingeva a seguire un seduttore di odiosa reputazione.

Edward G. Robinson jr. non ha avuto, da fanciullo, a soffrire del divorzio dei suoi genitori, ma si è messo a vivere una vita dissoluta dal giorno in cui i genitori, dopo venticinque anni di matrimonio, decisero di separarsi. La madre portò con sé la celebre collezione di quadri che era l'orgoglio di Robinson padre e considerata come il museo delle arti moderne a Hollywood. Qualche scappatella del giovane Eddie aveva a questi procurato, cinque anni fa, la proibizione paterna di mettere piede in casa, e quando il giovane sposò clandestinamente al Messico Frances Chisholm, il padre lo diseredò. Fu in seguito arrestato per emissione di assegno a vuoto ed Edward dovette pagare per lui una forte ammenda. In seguito venne arrestato una dozzina di volte, di cui una per avere tentato l'hold-up di un autista di tassì. Un anno fa ebbe un incidente d'auto che fece diventare cieco un pover'uomo e, in quella occasione, tentò di uccidersi con una forte dose di sonniferi.

Joan Crawford ha anche essa molte noie per suo figlio Christophe. Essa ha sposato un ricco banchiere e si è circondata di diversi figli adottivi, i quali vivono in un lusso smagliante, trascorrendo gli inverni in Florida e le estati in Europa. Ma Christophe è già fuggito quattro volte dalla casa di adozione e una dalla scuola militare; ha tentato di ingaggiarsi come mozzo a bordo di un cargo. E' da rilevare che queste fughe hanno avuto inizio dopo il matrimonio di sua madre adottiva col banchiere Alfred Steele.

Ogni giorno la lista dei casi drammatici di figli, squilibrati, giovani o ancora adolescenti, di attori di Hollywood si allunga. Fortunatamente vi sono anche buoni genitori e figli felici e sereni in questo mondo cinematografico; ma si tratta, per i genitori, di attori e attrici che si sono sposati una sola volta.

b. a.

Misterioso episodio alla Fiera Internazionale

Ucciso a Bruxelles un funzionario russo?

E' stato freddato da un colpo di pistola, sparato probabilmente da un compagno All'ambasciata sovietica, contro l'evidenza dei fatti, si dice che è morto per "collasso cardiaco,, - Le dichiarazioni dei medici e lo strano silenzio delle autorità belghe

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, martedì sera.

Il più fitto mistero avvolge la morte, per un colpo di rivoltella, di un cittadino sovietico del quale la polizia tace ostinatamente le circostanze. Le indagini sono condotte dalla Squadra Omicidi di Bruxelles ma si scontrano contro un muro di silenzio, alzato dalle autorità consolari sovietiche e dalla direzione del padiglione dell'U.R.S.S. alla Fiera Internazionale di Bruxelles, nella cui zona si è verificato il luttuoso avvenimento. Il Procuratore generale che ha condotto ufficialmente l'inchiesta e il medico che ha curato la vittima prima che spirasse, hanno concluso con un verdetto di morte accidentale che tuttavia non ha convinto nessuno e lascia oscure numerose circostanze.

Sulla base delle informazioni che si sono potute raccogliere in forma molto privata è stato possibile fare dell'avvenimento la seguente ricostruzione. L'incidente si è svolto nel periodo in cui si stava allestendo il padiglione dell'Unione Sovietica. I lavori venivano condotti nella massima segretezza. Intorno all'edificio riservato agli espositori russi guardie armate sovietiche montavano la guardia giorno e notte, armate di rivoltella, con autorizzazione speciale accordata dal Ministero degli Esteri belga. Nessun incidente si era verificato in seguito a questa sorveglianza. I guardiani sovietici avevano un aspetto che da solo bastava a tener lontani i curiosi. E del resto verso quanti si avvicinavano, mostravano una cortesia insospettabile per indurli a cambiare itinerario. Il tragico evento si è prodotto durante la notte.

Verso la mezzanotte un colpo di carabina è esploso nelle vicinanze del padiglione sovietico. In un primo momento i guardiani notturni, che la direzione della Fiera mette in funzione in gran numero, hanno creduto alla caduta di una impalcatura temporanea.

Due dei guardiani più vicini al padiglione sovietico hanno udito un parlottare sommesso e uno stropiccio di piedi. Allora si sono decisi ad andare a vedere. L'ingresso al padiglione è stato però interdetto loro da due sovietici armati. I guardiani allora hanno deciso di informare il capo dei sorveglianti il quale a sua volta ha informato uno dei componenti la Direzione della Fiera. Tutta la faccenda si svolge sotto il segno della segretezza e benché la stampa belga abbia menato un certo scalpore, non è stato possibile sapere neppure un nome. Solo le circostanze sono note e queste appaiono sufficienti ad avvalorare i più fondati sospetti.

Quando il membro della Direzione della Fiera, accompagnato da un medico e da un rappresentante dell'autorità giudiziaria, è giunto al padiglione sovietico lo ha trovato illuminato a giorno. Il corpo del moribondo era stato adagiato su un tavolaccio e, accanto a lui, si trovava un funzionario dell'Ambasciata sovietica di Bruxelles, il quale si è affrettato a spiegare che uno degli uomini addetti alla sorveglianza del padiglione aveva «per semplice inavvertenza» lasciato esplodere «un colpo di pistola» che «per puro caso» aveva centrato... il sovietico Nikolai Sokolowski. Poi il funzionario è diventato ermetico. Improvvisamente egli si è accorto di non conoscere molto bene il francese ed ha cominciato ad esprimersi in un idioma stranissimo del quale è stato possibile comprendere soltanto che il colpito, spirato pochi minuti dopo l'arrivo del medico, faceva parte del personale addetto alla costruzione del padiglione.

Secondo quanto è stato possibile accertare, la Direzione della Fiera e l'Ambasciata sovietica sono state perfettamente d'accordo nel dare all'«incidente» la minor pubblicità possibile. Non dello stesso avviso è apparsa la polizia che, sia pur discretamente, ha continuato ad indagare accertando che il morto non faceva parte del personale addetto alla costruzione.

Dai registri dell'ospedale «Bruggman» risulta che il Sokolowski era stato trasportato al pronto soccorso essendo rimasto ferito alla testa da un colpo di rivoltella. Un portavoce dell'Ambasciata sovietica, pressato dai giornalisti, ha affermato stamane: «Non vi è nessun mistero. Uno dei nostri ingegneri è morto in seguito ad attacco cardiaco. Le annotazioni riportate sul registro del "Bruggman" sono pura frutto di fantasia». Tuttavia un medico dell'ospedale, che ha voluto mantenere l'incognito in quanto la polizia gli ha ordinato di non parlare, ha riferito: «Il primo aprile, fra l'una e le tre di notte ho curato due persone che presentavano ferite d'arma da fuoco. Il primo era stato colpito alla testa, il secondo, arrivato circa un'ora dopo scortato da un funzionario russo, aveva una pallottola in una mano».

Il procuratore distrettuale Raymond Charles ha dichiarato invece: «Non ho nulla da dire su questa faccenda. So soltanto che uno dei miei uomini ha riferito in un suo rapporto che i sorveglianti sovietici al padiglione dell'URSS sono armati».

I fogli del registro dell'ospedale sui quali erano state fatte le annotazioni riguardanti i due casi sono stati confiscati dalla polizia. Il secondo russo non era stato iscritto sul registro e perciò non è stato possibile sapere il suo nome. Un portavoce dell'ambasciata ha reso noto che il corpo del morto è stato trasportato in aereo in Russia. Altre fonti hanno precisato che i russi hanno provveduto anche al rimpatrio immediato del ferito.

r. a.

E' morto a 67 anni il romanziere Elliot Paul

New York, martedì sera.

All'età di 67 anni è morto, dopo lunga malattia, il romanziere americano Elliot Paul. L'opera che gli valse la fama è «La strada stretta» in cui l'autore descrive la sua vita nella Parigi d'anteguerra.

La prima mostra nazionale d'arte "Sanremo-Vetta,,

Il "cancello,, d'un pittore torinese ha vinto la funivia d'oro 1958

A Ettore Fico sono state anche aggiudicate 200 mila lire e un terreno di 500 metri quadrati posto sulla cima di Monte Bignone dove potrà costruirsi una villetta

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

Ettore Fico ha vinto la Funivia d'oro 1958, primo premio della Mostra nazionale d'arte «Sanremo-Vetta», alla sua prima edizione. L'ha vinta con un delizioso «Cancello rosso», scoperto a Poggio di Sanremo: da quel cancello, al quale ci avviciniamo simbolicamente, si vedono alberi verdi, il declivio della collina, più in giù il mare, il cielo, un po' scuri perché la giornata non è splendente e forse è quasi sera. Quel cancello rosso fiammante è un protagonista solitario di un'avventura misteriosa, ognuno di noi vorrebbe aprirlo, entrare in quel giardino chiuso, dove forse ci sono fiori e silenzio. E' un quadro suggestivo, che parla alla fantasia, ci invita a penetrare in un mondo incantato per dimenticare, forse, quello dove viviamo, che incantato non è.

Anche il premio è fantasioso: a parte la simbolica «funivia d'oro», il pittore ha vinto un terreno di 500 metri quadrati a Sanremo-Vetta e 200 mila lire. Su quel terreno, posto sulla cima di Monte Bignone, a 1100 metri di altitudine, egli potrà costruirsi uno châlet di montagna a 40 minuti di funivia da Sanremo-Mare: non è disprezzabile.

Questa Mostra d'arte, messa su dal locale Circolo degli Artisti e voluta dall'ingegner D'Alò, presidente della compagnia della Funivia, ha un tema preciso: Sanremo dal mare alla Vetta. Il mare di Sanremo, chi non lo conosce? la Vetta no. Sanremo-Vetta è un villaggio nascente sulla cima di M. Bignone (1100 m.) che sarà compiuto entro pochi anni, su piani ben precisi, che ne faranno un villaggio modello fornito di chiesetta, albergo, ristorante, caffè, due file di portici e negozietti caratteristici, belvedere e terrazze panoramiche, e soprattutto ville, villine, villette sparse nel verde, fra i pini, con la duplice stupenda vista sul mare a sud, su otto o nove file di montagne a nord. E l'aria squisita dei mille metri, a tre quarti d'ora dalle solari dorature del mare, degli sport velici e motonautici. I villeggianti di Sanremo-Vetta scenderanno il mattino alla spiaggia per il bagno di sole e di mare, per una corsa sugli sci acquatici e risaliranno, poi, sul carrello della funivia più lunga d'Europa, che in quaranta minuti li riporterà a ritemprarsi dalla calura marina al vivificante tocco della brezza montana.

Che fra queste ville — un gruppo è già costruito per conto di attori come Govi e Dapporto, e per vari medici di Torino — ve ne siano talune di artisti e pittori sarà una nota simpatica da aggiungere alle bellezze della natura e alle attrattive del Villaggio. Speriamo che spunti fra loro un Cocteau mostrano per affrescare degnamente la facciata esterna della cappella (l'interno è bello così, spoglio, nudo com'è).

Dei 180 pittori selezionati per questa Mostra nazionale Sanremo-Vetta, ben 18 sono torinesi: oltre Fico, Biagio Biasi, Amelia Cosoni, Enzo Cassoni, Riccardo Chicco, Luca Debbate, Luigi Dalleani, Paolo de Rusticis, Didi Frissoni, Pietro Martina (che ha ottenuto il Premio dell'Azienda di Soggiorno di Sanremo per i suoi bellissimi «Ulivi»), P. Angelico Pistarino (con angoli di viuzze e vecchi lampioni sanremesi in tenui grigi trasparenti), Renzo Rigotto, Antonio Rotunno, Filippo Sartorio. Asti è rappresentata da Amelia Platone, Biella da Luciano Ramasco e Novara da Italo Calvari. Forte il gruppo di pittori milanesi o lombardi: oltre 30, dieci i fiorentini, 56 gli artisti della provincia d'Imperia, ma tutta Italia è qui presente da Genova a Trieste, da Bologna a Roma e Napoli, da Venezia ad Ancona e Bari; v'è persino un'artista italiana di St. Moritz, Lanina Crivelli.

Il livello medio dei lavori è di grande soddisfazione per gli organizzatori. La mostra rimarrà esposta al pubblico fino a maggio, nel padiglione del magnifico giardino comunale di villa Ormond. Fiori e quadri, una sinfonia di colori che s'intona bene al luogo e alla stagione, la quale, dopo tanta pioggia, offre ai suoi molti turisti pasquali un sole primaverile.

m. r.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno congiunta a Saturno e sestile a Giove. Le cose cominceranno maluccio, ma finiranno bene. Se vi lasciate convincere dalle apparenze sarete perduti. Bisogna ponderare bene ogni passo, perché vi troverete ad una svolta decisiva. Tipi: Sagittario, Scorpione e Bilancia.

Sagittario: vantaggi e soddisfazioni obbligati ad una persona bruna che viene da lontano. Avrete la meglio su quelle persone che cercano di lavorare alla schiena. Una mossa intelligente che tocca il punto giusto. La tenacia per il lavoro in corso è l'unica soluzione per garantirvi il successo.

Scorpione: poca comprensione in vista per adesso, ma grandi soddisfazioni per l'avvenire. Una telefonata o lettera piuttosto esplicita e impegnativa.

Bilancia: le stravaganze non vi daranno buoni consigli. Poca strada e molti fastidi. Vi libererete, ma dopo che avrete... interessi con sollecitudine e prudenza.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: l'ambizione la dovete accompagnare con la costanza. Poca efficienza nell'azione e da ciò un ritardo non previsto. Toro: buone idee che daranno un sicuro trionfo. Deliberazione che dovrete fare senza interferenze o intromissioni di pseudo amici. Una perdita di denaro o di prestigio per aver dato ascolto agli altri. Gemelli: intreccio sentimentale e lunga academia. Ridetevi prima di mettervi una corda al collo. Cancro: sfruttate un avvertimento ma solo in parte. La prontezza nelle risposte vi salverà da un equivoco. Leone: vi consiglio la prudenza, anche se le proposte più appetitose si avvicenderanno per tutta la giornata. Vergine: progresso sul lavoro e stima presso i superiori. In amore proverete delle vere consolazioni. Opportune modifiche equilibreranno i rapporti familiari. Capricorno: riuscirete a disporre di una difesa così pronta e rapida da mettere in grave imbarazzo il vostro avversario. Avvenimento di stima che prepara a cose più massicce. Acquario: gli scoraggiamenti sono cose da evitare, poiché il momento non permette debolezze. Ancora per poco, ma alla fine avrete il premio desiderato e meritato. Pesci: giornata vivace e laboriosa, sia materialmente che intellettualmente. Molta strada percorsa e buona sistemazione in campo sentimentale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 49.440

Alfieri: 21,15 Macario-Sandra Mondaini nella rivista: «Non sparate alla cicogna». Ultima spettacolo.
Carignano, ore 21,15: Franca Valeri-Vittorio Caprioli nella commedia musicale «Luna e il Cavaliere».
Teatro Stabile di Torino: ore 21 «Un caso clinico» di D. Buzzati.

Circolo degli Artisti: Mostra ritratti di R. Chicco; orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): Mostra dei pittori Campigli, Casorati, Sironi. Orario 9-13 e 16-20. Festivo 11-13.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-832): ore 17 e 21: Orchestra Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucani.
Faro Club Danze 21 Compl. Ruggero Oppi canta O. Tabarroni.
Fassio Cafè chantant Medici 112. Gaudia 16,30 e 21 M. Rossi.
La Cicala 21 Orchestra Bonetto.
La Serenella: 21 Vigni-Vigna. Dame 150, Cav. 300 consum. compr.
Trocadero: 17-21 Bonassetti.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 40-769): Quinti, Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Ketoril Club (via Cavour 4, telefono 44-780): Complesso Fiocchi.
Le Perroquet (via Goito 5, telefono 63-068): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Scope. tech. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «Nathalie» con Martine Carol, Mischa Auer, di C. Jacque.
Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Yul Brynner, tech. Or.: 13-17-21.
Corso: «Addio alle armi» Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Scope col. Or. 15-18-19-22.
Cristallo: «Nel regno di Walt Disney» cartoni anim. in techn. e «Kiki il reuccio della giungla».
Doria: L'impareggiabile Godfrey. Scope col., J. Allyson, D. Niven.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin e Hope Lange.
Nuovo: «Les girls» Gene Kelly, M. Gaynor, Kay Kendall e Taina Elg in Cinemascopecolor.
Vittoria: «Sayonara» con Marlon Brando, P. Owens, Miko Taka, R. Montalban, technirama techn.

Arlecchino: «La strada è bloccata» Victor Mature, D. Dors. Viet.
Augustus: «I peccatori di Peyton» Scope col. L. Turner, H. Lange, T. Moore, L. Nolan. Vietato minori 16 anni. Orario 15-16-19-20.
Nazionale: «Timbuctù» technirama tech., J. Wayne, Sophia Loren.
Romano: «Canto, amore e cha cha cha» tech., A. Lane, Xavier Cugat e la sua Orch. Prima vis. Torino.
Torino: «Le fatiche di Ercole» Sc. col. S. Reeves, S. Koscina. 10.

Alessandra: «La tortura della freccia» tech. R. Steiger, Montiel.
Capitol: «La tortura della freccia» tech. R. Steiger, S. Montiel.
Faro: «La tortura della freccia» tech. R. Steiger, S. Montiel.
Fiamma: «Qualcosa che vale» in Scope Rock Hudson, Dana Wynter.
Hollywood: «Un volto nella folla» Andy Griffith, Patricia Neal.
Ideal: «Ultimo dei banditi» col G. Montgomery e Nuova Rivista di Tino Scotti 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il falco d'oro» technic. Comp. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Massimo: «Le spie» di Clouzot. C. Jurgens, Ustinov, Clouzot.
Principe: «Un volto nella folla» Andy Griffith, P. Neal, Franciosa.
Statuto: «Le spie» di Clouzot. C. Jurgens, Ustinov, Clouzot.

Adriano: «Casa da gioco» techn. Rock Hudson, Anne Baxter.
Alcione: «Orange» Jeff Chandler. Riv. Breccia-Durbin 16,15 e 21,15.
Alpi: «Avventure di Gianlo e Ollie» Crick-Crock, 1a vis. orig. To.
La Perla: «Guerra e pace» tech., Audrey Hepburn, Henry Fonda, Mel Ferrer e Vittorio Gassman. Orario: 13,45 - 17,30 - 21,15.
Regina: «Amami teneramente», tech. Elvis Presley, L. Scott.

Asti: «Le notti bianche» Maria Schell, M. Mastroianni. Ap. 10.
Olimpia: Fuga nella palude, col.
Pa: «Ti ho visto uccidere».
P. Nuova: «Anastasia ultima figlia dello zar» e «Ascia di guerra».
S. Felice: «L'uomo che era solo» con William Holden.

Esperia: «Odongo» tech. Rhonda Fleming, Mc Donald Carey.
Giardino: «Terra degli Apaches» technicolor con Audie Murphy.
Italiano: «Pollo pubblico n. 1» tech. Red Skelton, J. Blair.
Mirafiori: «Le colline bruciano».
Vinzaglio: «Uomo che vide suo cadavere» tech. Michael Craig.

Eliseo: «Maschera di Frankenstein», technic. Cushing, Court.
Préjus: «Webb il coraggioso» Richard Egan, Dorothy Malone.
Nuovo: «Muraglia» Crick-Crock.
S. Paolo: «Bionda esplosiva» tec. Scope J. Mansfield, Randall.

Belgio: «Bionda esplosiva» tech.
Corallo: «Bionda esplosiva» Jayne Mansfield, Tony Randall.
Eridano: «Italia piccola».
Grosa: «Orizzonti lontani» tech.
Madison: «L'uomo di Laramie» in tech. Scope James Stewart.
V. Veneto: «Uomo che vide il suo cadavere» techn. Michael Craig.

Astra: «Colui che deve morire» Scope. J. Servais, Mercouri.
Baratti: Cantando sotto pioggia.
Eliseo: «Dottore in alto mare».
Excelsior: «Guerra e pace» tech. Scope A. Hepburn, H. Fonda, Mel Ferrer, Gassman. 17,30-21,15.
Massaua: «Athena e le 7 sorelle» tech. Jane Powell, E. Purdom.
Odeon: «Kurussu bestia delle Amazzoni» technicol. Scope.
Star: «Bionda esplosiva» Scope. colori, Jayne Mansfield.

Adua: Susanna tutta panna. Allegro.
Aurora: Storia gen. Huston. Sc.
Brescia: Terra degli Apaches. Sc.
Eri-Dan: «Grido delle aquile».
Falchera: «Scandalo internazionale».
Fortino: Il 3 dei Texas. G. Ford.
Maior: «Guerra e pace» col. Vist. Mel Ferrer, Audrey Hepburn, H. Fonda. Orario spett.: 17,30-21,30.
Nord: «Lady Godiva» tech. Maureen O'Hara, G. Nadar.
Palermo: «Ultima notte d'amore».
S. Pesce: «Astronave atomica».
Sociale: Bionda esplosiva. Scope.
Zenit: Hugo grido che uccide. col.

Cabiria: Giovani senza domani.
Colosseo: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, Maubau, Villbert.
Continental: «Guerra e pace» in tech. Audrey Hepburn, H. Fonda, Mel Ferrer. Ore 17,30-21,15.
Flora: «Susanna tutta panna».
Italia: «Carica delle mille frecce» tech. G. Montgomery, R. William.
Moderno: «Ribelle di Giava» in tech. «Donne, dadi, denaro».
Piemonte: Bambi tech. W. Disney.
S. Carlo: «Fermata per 12 ore».
Spezia: «Congo» tech. V. Mayo.

Alba: «Pollo pubblico n. 1» tech.
Apollo: «I demoniaci» Vist. sein. F. Périer, M. Presle.
Diana: «Mezzanotte a S. Francisco» Sc. T. Curtis, G. Roland.
Dora: «Inno di battaglia» Scope tech. R. Hudson, M. Hyer, Duryea.
Edera: Moby Dick, tech. G. Peck.
Lucento: «I 3 moschettieri» tec. Lana Turner, Gene Kelly.
Lutrario: «Piombo rovente» B. Lancaster, Tony Curtis.
Roma: «Dottore a spasso» tech. Victor Lich Bogarde, M. Pavier.
Splendor: «L'uomo che era solo» William Holden, Coleen Gray.
Umbria: Assedio 7 frecce. Holden.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Stabile (bigl. alla Cassa). Per giovedì: Teatro Carignano; Corso, Valeri-Caprioli (presentazione soci all'E.N.A.L.).

BATTUTO IL RECORD DEL BRASILIANO SILKI

Il «fachiro» Burmah digiuna per 108 giorni

La prova è avvenuta a Nantes - Il prodigioso individuo (che si è esibito anni fa a Torino e a Roma) si era fatto rinchiudere in una bara di vetro e si è alimentato esclusivamente di acqua salata

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il primato mondiale del digiuno è stato nuovamente battuto a Nantes. Per 108 giorni e quattro ore esatte il fachiro Burmah (che si presenta come un autentico discendente dei grandi maghi indiani, ma sarebbe in realtà — secondo voci incontrollabili — parigino di nascita) è rimasto senza mangiare, chiuso in una cassa di vetro insieme ad una diecina di serpenti.

L'esperimento è avvenuto in un caffè del centro di Nantes e chiunque, durante il giorno e la notte, ha potuto vedere il fachiro immobile, per non sperperare le forze, nella sua cassa trasparente. Il digiuno era incominciato il 18 dicembre dell'anno scorso, pochi giorni prima di Natale. Burmah voleva battere il record detenuto dal brasiliano Silki, suo rivale diretto, e lo ha battuto di 2 giorni e 4 ore. Dinanzi ad un centinaio di persone, il fachiro si coricò nella bara sulla quale un usciere appose poi i sigilli. Da principio la curiosità fu notevole: il caffè era da mattina a sera pieno di gente che voleva vedere il fachiro con le sue serpi; forse con la segreta speranza di vederlo morsicato, come accadde nel 1958 a Palermo, quando un aspide del Marocco gli aveva conficcato nelle carni i suoi denti aguzzi. Ma le vipere erano buone, scivolavano tranquillamente tiepide tra le gambe, le braccia, sul corpo dell'uomo fermo come una statua e non gli facevano alcun male.

Poi, a poco a poco, lo spettacolo — sempre uguale — sembrò meno interessante; era sempre lo stesso, e la folla diminuì. Ma c'era sempre qualcuno dinanzi alla cassa di vetro: operai in attesa del proprio turno di lavoro, serventi di ritorno dal mercato, che si fermavano un momento. Ogni giorno un medico passava per il digiunatore e, constatato che continuava a respirare placidamente, se ne tornava via.

Burmah però si era assegnato un minimo di centoseì giorni ed il proprietario del caffè prevedeva che l'esperimento finisse negli ultimi di marzo o al massimo il 1° di aprile. Invece il 1° aprile il fachiro non si mosse e, data la volontà che aveva chiaramente espresso, prima d'incominciare il digiuno, il proprietario lo ha lasciato proseguire. La gente intanto aveva saputo dai camerieri che la fine dell'esperimento era imminente e riprese ad affollare il caffè. Il giorno di Pasqua il fachiro fece un segno. Immediatamente i sigilli vennero spezzati ed il coperchio della cassa fu sollevato; due braccia si protesero verso il fachiro per aiutarlo ad alzarsi, ma si ritirarono rapidamente al contatto di una serpe, sicché Burmah fu costretto a mettersi da sé sui gomiti. Lo presero sotto le ascelle e lo tirarono fuori.

Non si reggeva in piedi e fu collocato in una poltrona. La sua magrezza si era ancora accentuata. Il medico giungeva poco dopo e lo esaminava. Tutto era a posto. Gli ordinò un regime dietetico, ma il Burmah fece segno di no con il capo: sapeva lui quale regime gli si confaceva. Accettò tuttavia di bere una cucchiaiata di brodo tiepido. Tutta la giornata il fachiro è rimasto sulla sua poltrona ingerendo ogni tanto un po' di brodo e abbandonandosi alla curiosità ammirata degli avventori che in quei giorni di festa erano numerosi. La notizia era corsa per la città e decine di giovani avevano invaso il locale. A mezzanotte il caffè chiuse ed il fachiro si poté finalmente ritirare. Ha fatto sapere che fra qualche mese, non appena avrà ripreso le forze, comincerà un altro esperimento e spera che i 108 giorni saranno ancora una volta battuti, così come fino ad oggi ha continuato a migliorare i propri record, da quando — nel 1951 — a Torino e poi a Roma, in pubbliche esibizioni, si rivelò «il più potente digiunatore (vivo) del mondo».

L. Mannucci

Il fachiro Burmah ha compiuto la sua nuova strabiliante impresa a Nantes

Consolini e Lualdi in gara a «Telematch»

Milano, martedì sera.

Si è appreso che domenica prossima esordiranno a «Telematch», per la rubrica «Il braccio e la mente», il campione di lancio del disco Adolfo Consolini e Maner Lualdi. Consolini sarà il braccio, Lualdi la mente. L'atleta, che dovrà intervenire ogni volta che Lualdi non saprà rispondere alla domanda che gli verrà sottoposta, avrà un compito particolarmente difficile poiché dovrà aumentare la misura di un metro ad ogni errore del compagno. La misura di partenza sarà di 48 metri; i lanci verranno effettuati a Roma, alla Farnesina.

Tre riti matrimoniali in una stessa famiglia

Mondovì, martedì sera.

Una famiglia di Vicoforte-Fiamenga è oggi al centro di particolari festeggiamenti. Mentre i coniugi Giuseppe Rosetti di 71 anno e Rosa Tomà di 72 celebrano le nozze d'oro, il figlio Luigi di 51 anno e la moglie Caterina Rosetti di anni 46 festeggiano quelle d'argento; contemporaneamente, nella suggestiva cornice del Santuario di Mondovì, una figlia di Luigi Rosetti, Teresa, si unisce in matrimonio con l'operaio Giovambattista Rossi.

La polizia brancola ancora nel buio

Due persone uccisero il commerciante di Genova?

Esse però, a quanto pare, volevano soltanto dargli una lezione - Il Martini fu già oggetto di oscure minacce di morte - Forse rilasciati oggi i commessi e l'autista della vittima

Genova, martedì sera.

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le indagini sul misterioso assassinio del commerciante Pietro Giuseppe Martini, aggredito com'è noto sabato scorso nella sua abitazione di via Sottoripa. Per il momento la polizia mantiene il più stretto riserbo sui risultati delle indagini stesse, ma non è detto che non possa già trovarsi su una buona pista.

Questa mattina si ha la perizia necroscopica del dottor Chiozza e l'apertura, da parte della polizia e dei carabinieri, di una cassetta di sicurezza che il Martini teneva nella succursale di una banca cittadina a Carignamento.

Nel corso delle due ultime giornate sono stati a lungo interrogati i «fermati», tra cui i due commessi del Martini, Franco Pasimeni e Mario Gionferri, nonché altri individui, uno dei quali rintracciato ad Alessandria. Anche l'autista del commerciante è stato interrogato a lungo, ma non si sa quali indizi siano emersi da tutti questi interrogatori. Sta di fatto che i commessi e l'autista questa mattina hanno avuto la promessa dal capo della Squadra Mobile di venire rimessi in libertà.

Un fatto nuovo è comunque venuto alla luce, ed in base ad esso si possono fare nuove ipotesi sul misterioso, feroce delitto. Un nuovo sopraluogo effettuato nell'abitazione del Martini ha proposto la tesi molto interessante del delitto preterintenzionale, anziché di quello premeditato, come in un primo tempo si credeva. La cosa farebbe pertanto orientare gli inquirenti su una nuova strada. Nella vasca da bagno dell'abitazione dell'ucciso, coperti da un telo, sono stati rinvenuti una camicia del Martini e un asciugamano macchiati di sangue. La camicia era anche strappata al collo, in prossimità della manica sinistra. Il che fa presumere che essa sia stata tolta di dosso al Martini, per tamponare la ferita al capo, provocatagli dagli aggressori.

A quanto pare il commerciante sarebbe stato aggredito da due individui nella sala d'ingresso, probabilmente nel corso d'una discussione in origine soltanto piuttosto animata: colpito da un pugno che gli ha rotto la dentiera, il commerciante sarebbe poi andato a sbattere contro alcune forme di formaggio accatastate a terra, dopo di che egli sarebbe stato afferrato per il collo e gli sarebbe stato fatto battere il capo contro la parete della sala d'ingresso. Quasi certamente nessuna arma è stata usata dagli aggressori.

Probabilmente gli aggressori volevano soltanto spaventare il Martini, e magari dargli una lezione, tanto è vero che quando si accorsero che la loro violenza era andata oltre la loro stessa volontà, si affrettarono a cercare di recargli soccorso. Infatti portarono il corpo del disgraziato nella camera da letto, lo distesero sul letto più piccolo e si eclissarono. Non è stato accertato se prima di andarsene i due aggressori si impossessarono della somma di 200 mila lire che alcuni dicono il Martini tenesse sempre con sé e che in tasca non gli è stata trovata.

Comunque sembra anche da escludersi il movente di rapina.

Sull'arresto dell'individuo di Alessandria, del quale la polizia non dà il nome, e che sarebbe stato visto più volte nei giorni scorsi a colloquio con il Martini, la polizia mantiene il più stretto riserbo.

La signora Antonia Pasimeni, madre del commesso Franco, che si trova in stato di fermo, e che si recava a fare la pulizia nel magazzino del Martini, ha dichiarato di avere rintracciato, tempo addietro, una lettera in cui si minacciava di morte il commerciante.

Feriti in motocicletta riaccasando da un matrimonio

Mondovì, martedì sera.

Due contadini che stavano rincasando, reduci da un matrimonio, sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale accaduto ieri sera alle 10 sulla provinciale Mondovì-Cuneo, in frazione Biangetti di Pianfei. Il cinquantunenne Francesco Airaldi, da Pianfei, che nel pomeriggio aveva presenziato quale testimone alle nozze di un nipote, stava pilotando il proprio scooter diretto verso Roccadebaldi, per ricondurre a casa l'amico Andrea Leone, di anni 65, pensionato, colà residente.

Per cause ancora non accertate, forse per un improvviso malore, l'Airaldi perdeva il controllo del motomezzo che, dopo una sbandata di quindici metri, andava a cozzare contro un paracarro, mentre i due passeggeri venivano sbalzati violentemente sull'asfalto. L'Airaldi è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Mondovì con la sospetta frattura della base cranica, mentre il Leone, trasportato alla propria abitazione, ha riportato fratture costali varie e la commozione cerebrale.

Due scooteristi feriti in uno scontro ad Acqui

Acqui, martedì sera.

Un fragoroso scontro si è verificato ad Acqui in via Moriondo. Un «motoscooter», pilotato dal ventunenne Alberto Grandi, da Genova-Sestri, sbucato da una strada laterale in via Moriondo, veniva a collisione con un'altra motoretta guidata dall'acquese Mario Trucco, di 33 anni. L'urto era violento e i due guidatori, rimasti esanimi a terra, dovevano essere trasportati all'ospedale dove il Trucco è ricoverato in condizioni disperate per fratture multiple e commozione cerebrale; meno gravi invece le ferite riportate dal genovese Grandi.

OGGI AL TRIBUNALE DI ROMA

Le foto "oscene,, della Lollobrigida

Epilogo giudiziario di una curiosa e clamorosa vicenda - Sul banco degli imputati: un fotografo, tre giornalisti e Milko Skofic marito di Gina

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il tempo, si sa, è una grande medicina per tutti i mali; ma la macchina della giustizia, una volta messa in moto, è difficile che possa essere fermata. Anni or sono — esattamente nel maggio di tre anni fa — si verificò a Roma un episodio che dette origine a una serie di querele e di denunce. Poi i protagonisti di quell'episodio, clamoroso e piccante nello stesso tempo, trovarono il punto sul quale mettersi d'accordo e tornare ad essere amici come prima e meglio di prima. Ma ormai la macchina della giustizia si era avviata, e così stamane, per quell'episodio — o meglio, per gli strascichi di quell'episodio — tre giornalisti, un fotografo e Milko Skofic, marito di Gina Lollobrigida, sono costretti a salire sul banco degli imputati. Tutto per alcune fotografie di Gina Lollobrigida che, secondo l'accusa sono da ritenersi, diciamo così, «sconvenienti».

La storia di cui stamane i magistrati del Tribunale si occuperanno è particolarmente complessa. Ha origine da un episodio centrale verificatosi la mattina dell'8 maggio 1955, quando, cioè, Gina Lollobrigida si lasciò fotografare mentre, presso una sartoria romana in piazza di Spagna, provava un fantasioso costume «can-can» che avrebbe dovuto indossare nel film «La donna più bella del mondo».

Normalmente, Gina Lollobrigida ha un suo fotografo di fiducia, ma quella volta acconsentì che intervenisse anche un altro fotografo: Luciano Mellace, di una agenzia americana, la International News Service. Sembra che questo intervento venisse autorizzato dopo che Milko Skofic, nell'interesse della moglie, aveva precisato le condizioni: che, cioè, le fotografie dovessero essere scelte da lui e distribuite soltanto all'estero e non in Italia. Due giorni dopo, però, i giornali e un settimanale italiani (per la storia: Cronache) pubblicarono fotografie, comprese quelle che — a dire dell'attrice — erano state scartate perché «sconvenienti». Infatti in una fotografia, soprattutto, uno strano effetto di luce sul naylon del costume faceva pensare che Gina Lollobrigida si fosse lasciata riprendere in una posa non del tutto ortodossa.

La reazione dell'attrice fu vivace, se non violenta. La bella Gina telefonò al direttore dell'ufficio italiano dell'INS, dott. Michael Chinigo, per chiedergli spiegazioni, ma la risposta fu tale, che all'attrice non rimase altro da fare che scoppiare in un pianto dirotto. Michael Chinigo, infatti, le chiarì in termini crudi che il suo mestiere era quello di fare delle fotografie e di venderle, e le contestò la non cessione in Italia del materiale raccolto nella grande sartoria di Piazza di Spagna.

Pochi minuti dopo Milko Skofic piombò nella redazione dell'INS e, una volta alla presenza di Michael Chinigo, non usò termini eccessivamente diplomatici, per fare valere quelle che egli riteneva essere le proprie ragioni. «Dovevo — spiegò più tardi — rintuzzare le offese del giornalista a mia moglie, alla quale egli si era rivolto con un tono che nessun marito avrebbe potuto tollerare. Anzi, penso che qualsiasi altro, al posto mio, avrebbe reagito in maniera ancora più violenta».

La scena, comunque, non fu delle più tranquille; le parole che i due si scambiarono furono aspre e, a un tratto, lo Skofic lasciò andare uno schiaffo che, diretto al giornalista americano, colpì, invece, un suo collega, il dott. Boschetto.

L'episodio, a prescindere dalla polemica, ebbe delle conseguenze giudiziarie notevolmente complesse, e alla fine risultarono imputati: il dottor Chinigo di ingiuria, minaccia e diffamazione nei confronti di Gina Lollobrigida, oltre che, insieme al direttore dell'ufficio romano dell'I.N.S., dott. Pietro Scura, e al fotografo Luciano Mellace, di avere scattato e diffuso fotografie oscene; il dott. Antonio Gambino, direttore responsabile di Cronache, della pubblicazione di fotografie oscene; Milko Scofic di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, di violazione di domicilio, di diffamazione nei confronti di Michael Chinigo e di lesioni nei confronti del dott. Boschetto.

Il tempo, come s'è detto, è stato una grande medicina e fra i protagonisti dell'episodio è tornata la pace, con la conseguente remissione di quasi tutte le querele. Ma sono rimaste in piedi le accuse per i reati perseguibili di ufficio: le lesioni, perché, secondo una perizia, il dottor Boschetto è guarito solo dopo trenta giorni; e le fotografie oscene.

E' di questi due reati (per i quali saranno oggi sul banco degli imputati i tre giornalisti Michael Chinigo, Pietro Cura e Antonio Gambino, il fotografo Luciano Mellace e il marito di Gina Lollobrigida) che i giudici devono interessarsi.

Guido Guidi

Arrestato a Eboli un feroce assassino

E' un boscaiolo - Costui, dopo avere ucciso un bovaro a colpi di scure, gettò il cadavere in un fiume

Nocera Inferiore, martedì sera.

I carabinieri di Eboli, dopo quattro giorni di indagini, hanno identificato il cadavere rinvenuto Giovedì Santo nel fiume Tanagro, nei pressi di Sicignano degli Alburni. Si tratta del bovaro Umberto Petrillo di 57 anni, il cui volto è sfigurato da due colpi di ascia. Le indagini hanno accertato che il bovaro è stato assassinato dal boscaiolo Ferdinando Sacco, da Piedimonte d'Alife, il quale è stato arrestato. L'omicida ha confessato che il delitto è stato compiuto dieci giorni prima della scoperta del cadavere.

Il 24 marzo scorso il Petrillo si recò ad una fiera di bestiame, in località Sperlonga di Sicignano degli Alburni, cercando di ottenere un mulo in cambio di una mula. Non avendo potuto concludere l'affare, lasciò Sperlonga per far ritorno ad Eboli; ma durante il cammino incontrò il Sacco, il quale si dichiarò disposto ad acquistare la bestia. In attesa di concludere l'affare i due si fermarono in una osteria e quindi ripresero il cammino. Giunti nei pressi di un ponte sul fiume Tanagro, in località solitaria, il Sacco aggredì il Bovaro e lo uccise con due colpi di scure; poi gettò nel fiume il cadavere che solo dopo dieci giorni è stato scoperto.

Panico in una casa per lo scoppio di un forno

Milano, martedì sera.

Otto fragorose deflagrazioni, che hanno fatto tremare le case di via Don Minzoni a Sesto S. Giovanni, hanno gettato il panico tra gli abitanti di tutta la strada. Gli scoppi, avvenuti nell'interno del forno di panetteria dello stabile n. 98, si sono succeduti a distanza di 10 secondi l'uno dall'altro. Gli abitanti della casa, dopo il primo istante di sbigottimento, si sono precipitati in cantina gridando terrorizzati. Quando i primi inquilini si erano già rifugiati nello scantinato, è intervenuta la portinaia dello stabile che ha tranquillizzato tutti spiegando cosa era successo.

Il forno a nafta del panettiere Costanza Longoni, riacceso dopo due giorni, era esploso per un improvviso ritorno di fiamma nel bruciatore. Gli scoppi hanno demolito due muri della panetteria e semidistrutto le scaffalature e i banconi del negozio. Il forno è stato reso del tutto inservibile.

La nafta ha anche provocato un principio d'incendio, domato dai vigili del fuoco in pochi minuti. Da una prima, sommaria valutazione, i danni si aggirano a oltre sette milioni. Per fortuna non si sono avute vittime: i dipendenti della panetteria non si trovavano in quel momento nei locali.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIV. — Uno sconosciuto ruba a Miss Brook l'auto e i documenti segreti che le erano stati consegnati ad Amsterdam. Con Johnny e Kid la ragazza insegue in elicottero il ladro mentre una banda di spie comincia a sferrare l'attacco per impossessarsi degli stessi documenti

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

II. — A Hurlstone, nel Surrey, Reginald Musgrave viene svegliato di notte da un rumore. Egli si chiede chi può essere a quell'ora nel suo studio

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 17)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30331, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed. in «Stampa Sera». [illegible]

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ANTIDOCCASIONE presse trapani seghetti torni smerigliatrice [illegible] 10074

COMPRESSORI aria, ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. [illegible] 13354

FABBRICA [illegible] 970

ITALCAVI [illegible] 622

MACCHINARIO [illegible] 377

OCCASIONE [illegible]

ROTTAMI [illegible]

TELESALVAMOTORI [illegible] 6366

ARTIGIANATO L. 80 per parola

IMBIANCANDO [illegible] 3436

PIEDI sofferenti? [illegible] 2604

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

AUTORIMESSA [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

AUTOSALONI [illegible]

CAVALLERIA, [illegible]

ACQUISTATE un appartamentino a Capo Nero [illegible] Sanremo. 5152

ADIACENZE [illegible]

ALLOGGI signorili [illegible]

ALLOGGI [illegible] 1427

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTI 3-3-4 camere, servizi, vendonsi centro Sanremo. [illegible]

APPARTAMENTINI [illegible] 10836

ATTENZIONE [illegible] 488

CENTRALISSIMO [illegible]

COLLINA Torino [illegible]

COMPRO [illegible] 464

CORSO Peschiera 182, [illegible] 14289

CORSO Regina Margherita [illegible] 842

CORSO Regina 308 [illegible] 439

CORSO Regina, via Bari 4, [illegible] 439

CORSO Re Umberto [illegible]

FRONTE [illegible] 486

INTERMEDIARI [illegible] 5153

ITALCASE, [illegible] 444

ITALCASE, [illegible] 488

ITALCASE, [illegible] 486

OSPEDALETTI [illegible]

PIAZZA Statuto [illegible] 1086

PROPRIETARI [illegible]

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La «signorina snob» parla di se stessa

Franca Valeri o della timidezza

I consensi del pubblico e della critica dovrebbero averla resa sicura di sé - Invece, fuori del teatro, è un po' scontrosa e non senza complessi - La lettera di un ammiratore - Ha paura anche della televisione

Franca Valeri è forse l'attrice italiana che, negli ultimi anni, ha ricevuto più applausi dal pubblico e più lodi dai critici. *Lina e il cavaliere*, la commedia musicale che si replica in questi giorni al Carignano, non è piaciuta a tutti, Franca Valeri sì. Il suo personaggio famoso, «la signorina snob», le ha procurato una grande notorietà, milioni di spettatori l'hanno vista di recente alla tv.

Ha ottenuto un successo raro per una giovane donna e si è fatta strada servendosi soltanto del proprio talento. Dovrebbe essere sicura di sé. Invece, fuori dal teatro, è una ragazza timida, un po' diffidente, scontrosa di carattere. Non ama la pubblicità ed ha un piccolo complesso che la tormenta, quello di non essere bella. Quando è in vena di scherzare dice che vorrebbe cambiarsi con Sofia Loren e non sa nascondere il piacere che le provoca un complimento galante.

L'altro giorno, arrivata in albergo a Torino ha ricevuto una lettera. Era di un ammiratore. Appena la compagnia si è riunita in teatro per le prove dello spettacolo, ha tirato fuori dalla borsetta la busta. L'ha aperta e, nel silenzio generale ha detto a voce alta, con le debite pause: «Il signor Giovanni S. (per delicatezza non vi rivelo il suo cognome) di quarantasette anni, abitante a Piacenza mi dichiara il suo amore e afferma che non solo io sono simpatica, ma sono anche la più bella fra le attrici italiane».

Poi si è messa a ridere. Più tardi, ai giornalisti, ha raccontato la storiella. «Non credete che sia l'unica lettera del genere che ho ricevuto in vita mia. I miei ammiratori mi lusingano, spesso sono buoni. Mi dicono anche che sono stufi di vedermi fare, specie nei film, le parti di ragazze dal cuore tenero, senza amore. Una volta o l'altra li accontenterò: sarò una "vamp" e gli uomini cadranno come mosche ai miei piedi». Può darsi che Franca Valeri porti sulla scena anche un personaggio come questo, nei prossimi anni. Per ora si preoccupa di «rifinire» quello della «Lina».

Dopo le recite a Torino, la Compagnia, il cui primo attore è il bravissimo Vittorio Caprioli, si scioglierà e riprenderà a lavorare in autunno con il debutto a Milano. «E' una città difficile perché ci sono nata, è un po' come casa mia; vi è il pubblico più esigente».

Franca Valeri è molto severa con se stessa. Studia ogni minimo particolare della sua parte, non può sopportare le improvvisazioni.

«A noi italiani non riescono bene. Parrebbe strano, ma è così. Non siamo tipi disinvolti. Guardate gli attori, anche i più famosi, quando li intervistano alla televisione. Talvolta fanno orribili figure. Non sanno rispondere alle domande, sono goffi e impacciati».

Anche Franca Valeri si lascia intimidire dalla tv. La mancanza del pubblico le rende più difficile trovare il tono giusto e la naturalezza: «Preparerò un programma per l'anno prossimo. Non so ancora su quale argomento. Il progetto mi interessa, ma vi è un piccolo neo alla tv per un'attrice come me, abituata a muoversi continuamente sulla scena: quei terribili circoletti bianchi che mi disegnano attorno ai piedi e nei quali devo rimanere, immobile come una statua per tutto il tempo dello spettacolo. Mi sembra di essere diventata un vigile urbano».

m. a.

L'attrice Franca Valeri, interprete di «Lina e il cavaliere»

Il balletto della Sagan a Torino

Domani sera e giovedì sera, al teatro Alfieri, va in scena «Appuntamento mancato», il balletto di Françoise Sagan di cui diamo una scena. La musica è di Michel Magne, le scene di Bernard Buffet. Interpreti principali: Noëlle Adams, Toni Lander e Vladimir Skouratoff

Ernest Hemingway continua a litigare con i produttori

Ha giurato che Hollywood non tradirà più i suoi romanzi - Il tremendo "papà barbuto", è, con le sue esplosioni di collera, il terrore dei cineasti - Ma il produttore Greene non glie l'ha data vinta nei riguardi dell'ultimo film "The gun runners"

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Ernest Hemingway non è contento del cinema americano: «Ancora una volta — ha detto — Hollywood traduce un mio romanzo nel modo più ignobile. Non è la prima volta; ma giuro che sarà l'ultima». Manterrà questo giuramento? Sono anni che il grande scrittore, familiarmente soprannominato «papà barbuto» dai produttori americani, si lagna del fatto che, acquistando da lui i diritti di adattamento per lo schermo di romanzi universalmente conosciuti, Hollywood si avvantaggia soprattutto del valore commerciale dei titoli celebri. Con la esagerazione di un enfant terrible, Hemingway è arrivato al punto di rifiutarsi dall'apportare variazioni al testo originale che, il più delle volte, vengono imposte nella realizzazione del film. Di recente — ad esempio — si rifiutò ostinatamente di riconoscere i meriti dell'adattamento di un film (Il sole sorge ancora) molto fedele al romanzo. Ma Darryl Zanuck, produttore di numerosi film desunti dai libri di Hemingway e che conosce lo scrittore come la sua borsa, una volta accettare il suo rimprovero.

Hemingway potrebbe, se volesse, essere il più spettacolare attore di Hollywood. Non soltanto questo mastodonte, bravo uomo scrive libri spesso stupendi (e altri un po' meno), ma tutto quel che fa: la sua vita da gran signore a Cuba, le sue continue peregrinazioni, le sue prodezze di caccia e pesca danno alla sua personalità un carattere infinitamente pittoresco che si riflette nello stile, successo e personaggi delle sue opere. Egli ha, tra la «fauna» di Hollywood, alcuni grandi amici: Gary Cooper, Spencer Tracy, Darryl Zanuck, Ava Gardner. Le sue spettacolose esplosioni di collera non durano tuttavia per molto tempo, e ciò forse perché esse non sono mai motivate da un vero rancore e anche per il motivo, molto probabile, che il cinema è per lui da parecchio, una apprezzabile fonte di guadagno, che lo invoglia a fornire allo schermo le sue narrazioni sovente poco adattabili — bisogna convenirne — allo stile semplificatore utilizzato dal linguaggio cinematografico.

In Hemingway tutto è dovuto all'arte della suggestione, alle sfumature; cosicché, quando il cinema s'impossessa delle trame minuziose attorno alle quali l'autore ha costruito l'edificio della sua opera, in un'atmosfera singolarmente rievocatrice, spesso sembra che un elefante si muova fra vasi di porcellana. Ed è questo che il terribile «papà barbuto» non può perdonare a coloro che egli chiama gli ignoranti, cioè «mercanti di pellicola».

L'ultima esplosione di collera di Hemingway si è verificata per una nuova versione di To have and have not, già girato con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Il produttore Clarence Greene ha dovuto non solamente dare un nuovo titolo alla versione 1958 del film (The gun runners), ma la vicenda relativa a taluni trafficanti di rhum a Cuba è diventata quella di un contrabbando d'armi. E Greene ha anche spiegato il motivo di questi mutamenti: «Non voglio essere preso in ridicolo — ha egli detto — perché oramai nessuno più si dedica al traffico del rhum, che non è più redditizio. Ho tentato di esporre questo mio punto di vista a Hemingway; volevo anche che egli fosse il supervisore del film, a mille dollari la settimana, ma mi ha risposto con un silenzio sprezzante. Ora che il film sta per essere ultimato, si è deciso a tirar calci fra le stanghe. Ma lo voglia o non lo voglia Hemingway, il film sarà lanciato sul mercato».

c. d.

Una mostra di stampe antiche

Incisioni di maestri dal '500 al '700 - Quadri e acqueforti a Saint-Vincent

Una selezione di incisioni di alcuni dei maggiori maestri antichi, dal primitivo Mantegna fino ai grandi italiani del Settecento, compresa nella rassegna delle opere dei più celebri maestri del bulino quali il Raimondi, il Dürer, il Rembrandt, il Callot e altri, viene presentata al Centro Culturale Olivetti ad Ivrea. E' una manifestazione piuttosto rara, che procurerà un raffinato piacere agli amatori d'arte. Gli intenditori sanno che i maestri antichi praticarono in ordine di tempo tre tecniche incisorie diverse: la xilografia, l'incisione al bulino e l'acquaforte; e sanno pure che il valore della stampa autentica dipende da quattro elementi essenziali: autore, rarità, determinata dal numero delle prove reperibili, conservazione e stato.

Un gruppo di originali acqueforti di Pablo Picasso, il quadro di «Ettore e Andromaca» di Giorgio De Chirico, e «La spiaggia» di Renato Guttuso non costituiscono la sola attrattiva — benché questi nomi di fama internazionale costituiscano un grande richiamo per il pubblico — che presenta la Mostra inaugurata al «Casino de la Vallée» a Saint-Vincent. Nel grande salone sono esposte opere che risvegliano anch'esse l'interesse dei visitatori. Quelle di Italo Mus, il maggiore e più significativo esponente della pittura valdostana, l'artista che meglio sa interpretare il nostro montanaro e farlo rivivere nel suo povero ambiente, non possono passare inosservate. Interessanti nelle loro originali concezioni sono i dipinti di [illegible] Fantasi, il pittore che fu chiamato dal re dell'Arabia [illegible] a decorare il suo palazzo, e che a Parigi trovò la sua inconfondibile personalità artistica. Qui si trovano pure tre quadri di Alessio Issupoff, il pittore che al pari del nostro Fattori dipinse con tanto amore i cavalli. E tra i pittori di avanguardia hanno inviato opere Emilio Monachesi e Giovanni Orsiccioli, mentre i dipinti di Mario Simoni si contrabbattono con il loro grupposo verismo. Vengono poi personalissime composizioni di Beppe Gatti ed infine i lavori di Lionel Fioravanti Maya, allievo di Matisse, che recentemente ha ottenuto un grande successo con una mostra a Sanremo. Qui egli espone una serie di piacevoli dipinti.

n. p.

Oggi e domani — alla radio

Adelchi di Alessandro Manzoni alle 21 sul programma nazionale - Bongiorno presenta **Nero o bianco?** sul secondo programma (ore 21) - Alla tv: **Conoscere l'Europa**, concorso a quiz (ore 21)

MARTEDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,2 - Torino m.f. I) — [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 9 APRILE

[illegible]

CLAUDE GUEUX

La scelta dell'arma

VII. — Figlio di un vignaiolo inadatto ladro (e che pure altra attenzione finirà i suoi giorni in prigione), Claude Gueux segue le orme del padre. Così, a una prima condanna di cinque anni, inasprita da sei mesi di detenzione per atti di violenza commessi contro i guardiani, segue un'altra condanna di otto anni, da scontarsi come la prima nella prigione centrale di Clairvaux ove è sempre capo-guardiano il secondino contro il quale egli ha inferito. Di buon appetito, Gueux, che non ne ha abbastanza della propria razione, approfitta della generosità di un suo compagno certo Albino, che ogni giorno divide con lui il suo pasto. Ma il capo-guardiano, per odio, finisce per trasferire Albino in un altro reparto, e non si commuove alle ripetute richieste che Gueux gli fa, appellandosi al bisogno che ha di nutrirsi abbondantemente. Un giorno, Gueux prende dalla cassetta di legno che tiene ai piedi del suo giaciglio un paio di forbici da sarto.

Qualche minuto dopo, attraversando il vecchio chiostro, imbiancato a calce, che costituisce la passeggiata coperta, Claude Gueux si avvicina al detenuto Ferrari che sta guardando con interesse le grate di una inferriata e gli dice mostrandogli le forbici: «Questa sera io taglierò queste sbarre con queste forbici». Incredulo, Ferrari si mette a ridere e Gueux gli fa eco... Poi, Claude s'introduce furtivamente nel laboratorio di falegnameria dove ha lavorato un tempo e che in quel momento è deserto. Il locale si trova al pian terreno, proprio al di sotto del piano ove egli lavora abitualmente. Gueux, prende diverse accette e le prova su di un pezzo di

legno, sceglie la più piccola, che è anche quella che taglia maggiormente e se l'infila nei pantaloni. Poi, senza essere visto da nessuno, esce nel corridoio, ove incontra un giovane condannato di sedici anni che sbadiglia. «Dovresti chiedere di imparare a leggere» gli consiglia Gueux. Alle quattro e mezzo circa del pome-

riggio, il lavoro viene ripreso nel laboratorio di tessitura. Claude all'incerto lume delle candele, raggiunge i suoi amici Faillette e Pernot. «Che cosa diavolo nascondi nei calzoni?» gli chiede Faillette. «Un'accetta» egli risponde. «Si vede?» «Un po'» dice Faillette. «E che cosa vuoi farne di quest'accetta?» chiede Pernot. «Per uccidere Delacelle, questa sera! Sì l'ultimo giorno

del capo-guardiano è arrivato. Ed anche il mio!» dichiara Gueux. Alle sette di sera i sorveglianti escono dal salone del lavoro e lasciano soli i prigionieri fino al momento della ronda del guardiano-capo. Allora Claude Gueux sale su di un banco e apostrofa i suoi compagni: «Voi sapete che Albino era mio fratello. Io non ne ho abbastanza del cibo che mi danno qui. Non

ce la farei nemmeno acquistando del pane con quel poco di cui posso disporre. Albino divideva la sua razione con me. Delacelle ci ha separati. Gli ho chiesto, ripetutamente, di rimandarci Albino, e avete visto che si è sempre rifiutato di farlo. E allora io ho giudicato Delacelle e l'ho condannato a morte. Vi avverto dunque che questa sera, quando egli verrà qui per il suo giro d'ispezione, l'ucciderò. Avete qualche cosa da dirmi, qualche obiezione da fare?» Silenzio generale; poi una voce si leva. E' quella di un recluso, che dice: «Prima di uccidere Delacelle è necessario che tu gli parli una ultima volta e che tu cerchi ancora di fargli accettare le tue richieste». «Hai ragione, lo farò, promette Gueux».

Segue: *L'ultima domanda*

ULTIME NOTIZIE

L'«Andrea Doria» sarà ricuperata in sessanta giorni

La più grande operazione del genere inizierà ai primi di luglio - Costerà complessivamente un miliardo e mezzo di lire - Come la motonave italiana verrà tratta alla superficie

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Due ditte di New York si preparano a ricuperare dal fondo dell'Atlantico il piroscafo italiano *Andrea Doria*. I lavori si inizieranno nella prima settimana di luglio, ma alcuni giorni prima gruppi di sommozzatori verranno fatti immergere nel punto dove è affondata la nave per portare a termine alcuni preparativi preliminari all'intera operazione di ricupero che dovrebbe concludersi entro i primi di settembre. Le due ditte interessate alla cosa hanno dichiarato che l'epoca migliore per i lavori in progetto è circoscritta ai mesi di luglio e agosto e che se l'inizio di essi dovesse per una qualsiasi ragione essere ritardato, l'intera operazione verrà rinviata al prossimo anno.

L'*Andrea Doria*, della stazza di ventinovemila tonnellate, era affondata il 25 luglio 1956 dopo essere entrata in collisione con il piroscafo svedese *Stockholm* ad una novantina di chilometri di distanza dall'isola Nantucket. Nel disastro avevano trovato la morte cinquantadue persone. La motonave giace ora su un fondale dell'Oceano ad una profondità di una settantina di metri. Un portavoce di Armando Conti, presidente della «Salvage Company» di Trenton (New Jersey), e di Richard Meyer, proprietario della «Marque Marine Co» di Wyandotte (Michigan), ha detto: «Se riusciremo a riportare a galla la nave potremo dire di aver condotto a termine la più grande operazione di ricupero della storia. Il costo complessivo dei lavori è stato calcolato in due milioni e mezzo di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire italiane). E' una cifra ragguardevole ma bisogna pensare che anche vendendo il piroscafo come rottame potranno essere realizzati almeno quattro milioni di dollari e molti di più se l'*Andrea Doria*, rimessa in condizione di galleggiare, potrà venire rimorchiata nei principali porti americani e servire così di attrazione alla gente».

Conti e Meyer stanno ancora trattando con il governo italiano per i diritti sulla motonave. Restano da esaminare diversi intricati dettagli legali e fra l'altro quelli relativi allo scafo ed al suo contenuto che le due parti hanno deciso di trattare separatamente dagli altri. Per il ricupero verranno fra l'altro impiegati sessanta grandi speciali pontoni di gomma che, una volta agganciati agli oblò, verranno riempiti d'aria in modo da raddrizzare la nave, che giace ora adagiata su un fianco, mantenendola però sott'acqua. Eseguito ciò, settanta cavi di acciaio della lunghezza di 220 metri l'uno e della circonferenza di circa metri 1,50, verranno fatti passare sotto la chiglia del piroscafo ed agganciati a due grossi battelli, uno per ogni estremità di esso, che con particolari accorgimenti porteranno la motonave su un fondale meno profondo dell'attuale. Questo insieme di operazioni verrà ripetuto fino a quando, spostata poco alla volta sul fondo marino, la *Doria* verrà a trovarsi in acque sufficientemente basse da poter usare un bacino di carenaggio galleggiante con il quale rimorchiarla in porto.

t.

In una breve udienza a porte chiuse davanti al tribunale di Beverly Hills

Negata la libertà provvisoria alla figlia di Lana Turner

La ragazza dovrà rimanere in carcere sino al 24 aprile, data fissata per l'apertura del processo - "Il provvedimento (ha dichiarato il giudice) è stato preso nell'interesse stesso della giovane Cheryl,,

L'attrice minacciata di rappresaglie dagli amici di Stompanato

Lana Turner fotografata a Los Angeles in auto col suo avvocato Jerry Giesler. (Rad.)

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, martedì sera.

Tutti i tentativi compiuti ieri dall'attrice Lana Turner allo scopo di ottenere la libertà provvisoria per la figlia Cheryl, di quattordici anni, sono falliti di fronte al fermo atteggiamento del giudice superiore Donald A. Odell il quale ha stabilito che la ragazza rimanga nel carcere minorile in attesa del processo che avrà luogo il 24 del corrente mese. Alla breve udienza del Tribunale, che si è svolta a porte chiuse, hanno partecipato Lana, sua madre Mildred Turner ed il padre di Cheryl, Stephen Crane, il secondo dei quattro mariti dell'attrice. La giovane, che era stata fatta sedere fra i genitori, ha ascoltato le parole del giudice Odell con molta più calma della madre la quale è stata ricondotta a casa in preda ad un collasso nervoso.

«Ho preso questa decisione — ha detto Odell — convinto di aver agito nell'interesse della ragazza. Se le avessi concesso la libertà dietro cauzione e affidata alla custodia della nonna, l'avrei messa a contatto di influenze esterne dalle quali invece è meglio rimanga lontana. La sua sorte verrà decisa il ventiquattro aprile prossimo dal giudice Allen Lynch, del tribunale superiore minorile».

Come è noto, Cheryl Turner dovrà essere giudicata per aver ucciso venerdì sera con una coltellata Johnny Stompanato, un gangster con cui la madre era in intimi rapporti. Tre sono le possibilità che si offrono alla Corte: rimettere in libertà la giovinetta, prescrivere la sua custodia consentendole contemporaneamente di rimanere in seno alla famiglia, ospitarla in un istituto di rieducazione privato o di Stato. In base alla legge della California, nei casi riguardanti i minorenni non viene formulato un definitivo verdetto di innocenza o colpevolezza e nemmeno viene emessa una determinata sentenza.

Nel frattempo il capo della polizia di Beverly Hills, Charles Anderson, ha riferito che la Turner vive nel timore che amici dello Stompanato possano attuare rappresaglie contro di lei. «La paura di Miss Turner — ha aggiunto Anderson — deriva soprattutto dalle minacce che lo Stompanato aveva formulato contro di lei poco prima di essere ucciso. Sino ad ora essa non ha chiesto la nostra protezione, ma ci ha detto che ha la sensazione di essere tenuta d'occhio da qualcuno. Fra l'altro il suo telefono privato ha squillato diverse volte ma sempre, quando si è recata a rispondere, la persona dall'altro capo del filo è rimasta in silenzio. Ovviamente si tratta di cose che non possono non impressionare una donna che ha già i nervi tesi sino allo spasimo».

«La relazione con lo Stompanato — ha continuato il capo della polizia — è costata alla Turner un duro prezzo, sia morale che materiale. Infatti il defunto gangster si era fatto dare da lei in diverse riprese molto denaro. L'attrice ha parlato di migliaia di dollari, ma non siamo riusciti a sapere la cifra esatta. Inoltre essa aveva dovuto pagare tutte le spese delle visite che le furono fatte dall'amico a Londra e Parigi e del viaggio che effettuarono insieme ad Acapulco, nel Messico. Quando la Turner si mancò di soddisfare le richieste sempre più frequenti di denaro dello Stompanato, quest'ultimo cominciò a minacciarla. I litigi si fecero più numerosi che mai e fu nel corso di quello accaduto venerdì sera che ad un certo punto intervenne Cheryl, la figlia dell'attrice, uccidendo con una coltellata l'uomo».

«Quando arrivai alla casa della Turner subito dopo il tragico fatto — ha concluso l'Anderson — la disperata madre mi chiese più volte se non le sarebbe stato possibile assumere su di sé la colpa di quanto accaduto. Mi supplicò piangendo di non incriminare la figlia ma, come è ovvio, potei rispondere unicamente che la polizia aveva il dovere di attenersi soltanto alla realtà delle cose».

La deposizione della Turner è tuttavia in contrasto con una notizia proveniente dal Messico: l'attrice e John Stompanato avevano intenzione di sposarsi domani ad Acapulco. Ne dà l'annuncio il giornale Ultimas Noticias, il quale riferisce una dichiarazione di Teddi Stauffer, il padrone dell'albergo di Acapulco nel quale Lana Turner alloggiò quando visitò la stazione climatica messicana.

Stauffer ha affermato che l'attrice gli aveva comunicato con un telegramma che sarebbe giunta ad Acapulco venerdì (e cioè il giorno prima della tragedia). Tutto era pronto per il matrimonio che avrebbe dovuto celebrarsi domani con una cerimonia molto intima.

L'autopsia del cadavere del defunto è stata effettuata dal medico-legale Frederick Newbarr il quale ha dichiarato: «Il Stompanato è stato colpito all'addome da un coltello la cui lama, lunga circa venti centimetri, è penetrata nel fegato provocando una abbondante emorragia. La morte è sopravvenuta nel giro di pochi minuti ed anche l'immediato intervento di un medico non sarebbe servito a nulla». Il corpo dello Stompanato è stato preso in consegna dal fratello Carmine, il quale ha provveduto a farlo trasportare in aereo nella nativa Woodstock, dove verrà tumulato nella tomba di famiglia, vicino al loculo dove riposa sua madre.

Carmine Stompanato ha chiesto alle autorità di svolgere un'esauriente inchiesta per stabilire se l'attrice e la figlia non abbiano celato alla giustizia qualche importante informazione. A ciò il procuratore distrettuale William McKesson ha risposto: «Non c'è nessun motivo per cui non debba esservi un esauriente esame dei fatti. Quel che ci interessa è la verità e nulla potrà impedirci dal portare in luce tutte le cose che fanno da sfondo a questa tragedia».

La uccisione del gangster Johnny Stompanato per mano di Cheryl Turner, figlia dell'attrice Lana Turner, ha indotto molti a chiedersi: «Come ha potuto un individuo, noto nel mondo della malavita, diventare l'amico di una diva come Lana Turner?». L'attrice, secondo quanto riferito da una persona che le è molto vicina, afferma che è tutta colpa sua, ma lo è veramente? Tutto quel che si può dire al momento attuale è che probabilmente la trentottenne Turner, quattro volte sposata e altrettante divorziata, aveva trovato in Johnny la «novità».

Chi non è dell'ambiente può trovare strano quanto accade a volte nel mondo del cinema, ma in proposito vale la pena di rilevare che, malgrado le apparenze, Hollywood può essere quanto mai noiosa per le «regine» dello schermo. Molte delle più famose belle dello schermo, che tutti immaginano continuamente immerse in un ricevimento dopo l'altro, sono costrette sovente a trascorrere le serate da sole nelle loro case per il semplice fatto che non hanno un uomo con cui uscire.

Lana aveva incontrato il trentaduenne Stompanato poco dopo il divorzio dal suo quarto marito, Lex Barker. Al capo della polizia di Beverly Hills, Charles Anderson, l'attrice ha narrato: «Il mio primo contatto con Johnny fu una telefonata che ricevetti da lui circa un anno fa. Non ricordavo di averlo mai incontrato, ma lui mi nominò reciproci amici. Dopo quella volta mi richiamò ad intervalli di tempo di due o tre settimane. Desiderava lo incontrassi per bere qualcosa ed a fare quattro chiacchiere, ma feci in modo di essere sempre elusiva su questo argomento. Insisteva sempre però ed alla fine accettai di fissare un appuntamento. Accadde forse una sera in cui mi sentivo più sola del solito».

Iniziare una relazione con Stompanato fu facile per Lana, ma non poté dire altrettanto quando cercò di liberarsi di lui. Forse capì presto che l'uomo di cui si era innamorata era un individuo pericoloso, ma nulla poteva farle sospettare il modo tragico con cui si sarebbe conclusa quella che lei considerava una semplice e temporanea amicizia.

r. m.

L'infermità di Togliatti secondo l'"Agenzia Italia,,

Roma, martedì sera.

Sulla infermità dell'on. Togliatti, l'Agenzia Italia pubblica quanto segue: «Togliatti soffrirebbe di improvvise amnesie, senza accorgersi dello stato di assenza in cui di tanto in tanto gli capita di cadere.

«La notizia è stata raccolta dall'Agenzia Italia in ambienti socialisti solitamente bene informati. Non si esclude che l'on. Togliatti sia invitato a recarsi in Russia per sottoporsi a nuove visite e cure.

«L'assenza psichica di cui soffre Togliatti sarebbe una manifestazione di tipo epilettico, comunemente nota come "piccolo male". Tale manifestazione può insorgere anche molto tempo dopo avere subito traumi, con i quali è da mettersi in rapporto diretto».

Una smentita del p.c.i.

Roma, martedì sera.

Un portavoce della segreteria del partito comunista ha dichiarato all'Ansa che la segreteria stessa non ritiene di dover smentire un comunicato sulle condizioni di salute dell'on. Togliatti.

Il portavoce ha aggiunto che le notizie circolanti sullo stato di salute del leader comunista sono false. L'on. Togliatti — ha detto — è ormai convalescente. Egli avrà naturalmente bisogno di un periodo di riposo.

Il portavoce ha dichiarato di non poter avanzare previsioni sulla durata di tale periodo di riposo. (Ansa)

Piena confessione dei banditi di via Osoppo

Come il latitante Cesaroni diresse la rapina di piazza Wagner

L'assalto al furgone della banca richiese oltre un mese di preparazione - Vi parteciparono il Ciappina, il Russo ed il Bolognini che sparò una raffica di mitra contro una donna - Delusione per il bottino che i gangsters speravano più rilevante

Milano, martedì sera.

Entro questa sera i cinque banditi di via Osoppo e tutti i personaggi di minor rilievo che hanno avuto rapporti di complicità con la «gang» saranno trasferiti a San Vittore. Si chiuderà quindi una fase dell'inchiesta e se ne aprirà un'altra, di stretta competenza del magistrato. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sorichilli riceverà dalla polizia tutti i verbali redatti in questi giorni di indagini: avrà quindi inizio l'istruttoria che, se verrà eseguita con rito sommario, potrà esaurirsi verso la fine di maggio. Se questa eventualità dovesse avverarsi, la banda di via Osoppo si presenterebbe davanti ai giudici dell'Assise prima delle vacanze estive.

Nella giornata di ieri, intanto, si è verificato un altro colpo di scena, per sempre clamoroso anche se era scontato perché da diversi giorni se ne parlava negli ambienti della Questura. Ugo Ciappina, Ferdinando Russo detto «Nando il terrone» e Arnaldo Bolognini hanno pienamente confessato di avere compiuto anche l'assalto al furgone del Banco di Roma, in piazza Wagner. Con loro, in quell'occasione vi fu anche Enrico Cesaroni, ancora latitante, che nell'esecuzione di quel colpo ebbe funzioni di «capo».

Il Ciappina, il Russo ed il Bolognini, crollati sotto il peso delle contestazioni, hanno ricostruito quella rapina dettaglio per dettaglio. Hanno rivelato come progettarono il «colpo» (l'idea era partita dal Cesaroni, che aveva assicurato che si sarebbe potuto intascare un bottino di 80 milioni), come misero a punto la prova generale, hanno ricordato in tutti i particolari le armi usate, hanno rievocato i momenti un po' caotici della fuga, la spartizione del bottino costituito da 12 milioni in contanti e 20 milioni in assegni, titoli, effetti, obbligazioni, monetine metalliche.

La rapina di piazza Wagner comportò uno studio di oltre un mese. Il Ciappina, il Cesaroni, «Nando il terrone» ed il Bolognini usarono una «1100» di color grigio rubata. Al «colpo» avrebbe dovuto partecipare anche il De Maria, ma la polizia lo aveva prelevato proprio qualche giorno prima. L'assalto al furgone del Banco di Roma filò secondo i piani prestabiliti. Un solo particolare, non previsto nella disposizione strategica dei movimenti, si verificò: ad un certo momento Arnaldo Bolognini, che imbracciava un «Thompson» e che teneva d'occhio un lato della strada, vede sopraggiungere una donna. Il bandito, in preda a tensione nervosa, lasciò partire una raffica. I proiettili si conficcarono alti sul muro di una casa, sulla testa della donna, vicino alla targa di una farmacia.

Anche in quell'occasione la casa del Cesaroni (che in quel periodo abitava in via Alzaia Naviglio Grande) fu il punto di ritrovo dei banditi, subito dopo il colpo. Al Ciappina (fece il colpo in maniche di camicia mentre i suoi amici avevano indosso delle giacche a vento), al Russo e al Bolognini toccarono circa due milioni a testa: il Cesaroni fece la parte del leone, si trattenne il resto, assegni, obbligazioni e titoli compresi. In complesso rimasero leggermente delusi: speravano in un bottino più rilevante.

Archiviata la rapina di piazza Wagner, resta ancora «scoperto» lo «scippo» motorizzato di via Vittor Pisani (19 milioni in contanti strappati a un commesso portavalori). Non si escludono altri colpi di scena.

c. b.

Teneva nel materasso lo scheletro di suo marito

Chicago, martedì sera.

Dopo aver scoperto lo scheletro di un uomo nell'imbottitura del suo materasso, la polizia ha internato in un manicomio la signora Teresa Janish.

Lo scheletro era quello di Nicholas Craven, visto per l'ultima volta circa tre anni or sono e morto per cause naturali all'età di 80 anni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	4	8
Rendita 3½	61 65	61 65
» » cm	61 55	61 55
Redim. [illegible]	61 80	61 80
Redim. 5%	96 60	96 50
» cm	96 70	96 40
Ricostruz. 3½	83 40	83 65
» cm	83 50	83 75
Ricostruz. 5%	97 20	97 20
» cm	97 10	97 10
[illegible] 3½	73 45	73 45
» cm	75 35	73 85
[illegible] 5%	90 30	90 35
» cm	90 20	90 25
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	84 75	84 90
B.T. 5% [illegible]	100 32	100 32
» » [illegible]	98 85	98 90
» » [illegible]	97 95	97 875
» » [illegible]	96 65	96 675
» » [illegible]	95 95	96 025
» » [illegible]	95 25	95 25
» » [illegible]	95 30	95 25
» » [illegible]	95 15	95 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	92 —	92 —
» [illegible]	93 85	93 925
» [illegible]	93 —	92 90
» [illegible]	94 15	94 25
» [illegible]	86 30	86 50
» [illegible]	100 75	100 02
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	130 —	130 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	100 35	100 72
» [illegible]	104 20	104 20
» [illegible]	88 90	89 10
[illegible]	87 35	87 40
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 5%	91 —	91 —
C.I.S. [illegible] 5%	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	95 25	95 25
» »	94 10	94 10
» »	93 10	93 [illegible]
[illegible]	—	94 60
[illegible]	95 35	95 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 20	96 20
» [illegible]	94 80	94 75
» [illegible]	97 10	97 15
» [illegible]	93 50	93 30
» [illegible]	93 175	93 20
» [illegible]	97 90	93 —
[illegible]	92 75	92 75
» [illegible]	92 50	92 50

Titolo	4	8
[illegible] 5%	94 70	94 70
[illegible]	95 10	95 35
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 60	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 35	103 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	103 20	103 —
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 75	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 30	97 50
[illegible]	101 75	101 [illegible]
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 [illegible]	92 [illegible]
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	91 25	91 50
[illegible]	98 25	98 35
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	91 10	97 10
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	[illegible] 80	97 80
[illegible]	[illegible] 50	97 60
[illegible]	—	94 10
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 —	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11700	—
[illegible]	1652	1595
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1307	1317
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	7550
[illegible]	—	75000
[illegible]	—	—
[illegible]	2325	2320
[illegible]	—	—
[illegible]	1523	1517
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	1152
[illegible]	2400	2390
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	4	8
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	465 —	470 [illegible]
[illegible]	275 —	273 50
[illegible]	622 50	619 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	705 —
[illegible]	14 50	14 67
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1233	1228
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	955 —	945 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1935
[illegible]	1417	1417
[illegible]	1307	1301
[illegible]	1312	1310
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	141 —	140 —
[illegible]	—	—
DIVERSE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3460
[illegible]	132 85	—
[illegible]	1370	1360
[illegible]	2420	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	1333	[illegible]
[illegible]	670 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2125
[illegible]	1792	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	2217	2210
[illegible]	419 —	423 50
[illegible]	315 —	309 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	403
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato, che si apre oggi dopo la parentesi pasquale, presenta un'apertura resistente, ma vuota di affari. In poche battute il clima di resistenza è superato, per l'afflusso di offerte che gravano in modo particolare sulla svogliatezza della giornata. Si delinea, pertanto, una progressiva riflessione che è confermata al listino con quotazioni sui livelli della giornata, diffusamente, anche se non pesantemente, arretrate dai prezzi di venerdì scorso. Cedenti le Viscosa, per un malessere evidente.

Titoli di Stato ed obbligazioni risultano migliori in tutti i settori.

Dopoborsa incerto, invariato sui prezzi di quota con affari scarsissimi.

Diritti Bastogi 57.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Stati Uniti 623,80; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,45; franco francese 127; sterlina G. B. 1751; marco germanico 148,40.

A MILANO — Esordito su buona intonazione, con prezzi all'incirca eguali a quelli di venerdì scorso, il mercato si palesava ben presto assai povero di affari e decisamente debole come quotazioni. Contribuivano a peggiorare l'ambiente le sensibili perdite registrate dai due mercuriferi Amiata e Siele, nonché dalla Viscosa e dalla Pirelli industriale, titoli sui quali non era previsto un arretramento così accentuato. Anche le altre voci principali, come Fiat e Catini, venivano influenzate da tale ribasso, benché in misura assai più contenuta. Irregolari, invece, gli elettrici, fra i quali alcune voci risultavano migliori.

Ecco le quotazioni di oggi: Bastogi 1512; Finelettrica 1156; Finmare 470; Finsider 620,50; Gim 6275; Invest 2500,50; La Centrale 8640; Sviluppo 1025; Ass. Generali 24.000; Fond. Incendio 4365; Ras 7650; Châtillon 1300; Cantoni 11.860; Cucirini C.C. 7455; De Angeli 3470; Cascami Seta 4680; Gavardo 2150; Lanificio Rossi 5540; Lanif. e Canap. 580; Rossari e Varzi 15.460; Tosi 3510; Snia Viscosa 1600; Un. Manifatture 23.100; Dalmine 1603; Ilva 481,50; Metalli 4700; M. Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Monteponi 1225; Siele [illegible]; Bianchi 302; Fiat 1288; Nebiolo 14,45; Sade 1810; Cieli 2850; Dinamo 2130; Edison 2812; Bresciana 7000.

Sarda 2092; Valdarno 2780; Emiliana 2045; Magneti Marelli 840; Ercole Marelli 455; Drobia 2268; Romana Elettr. 2700; Seso 2838; Sip 1417; Meridelettrica 1303; Stet 2218; Tecnomasio 1910; Terni 274,75; Unes 765; Vizzola 3425; Dist. Italiane 5650; Eridania 4270; Romana Zuccheri 434; Anic 3470; Italgas 1522; Liquigas 421; Fibigas 211; Rumianca 1790; Saffa 2004; Acciai 3466; Beni Stabili 4800; Immobiliare 804; Risanamento 5840; Silos Genova 4008; Cartiera Burgo 18.270; Cisa 4180; Eternit 5040; Italcementi 13.745; La Rinascente 184; Pirelli Spa 5025; Pirelli e C. 2720; Mittel 4700; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 2185.

A GENOVA — Il mercato tende a un [illegible]io dei corsi, con modiche erosioni su Generali, Bastogi, Viscosa, Catini, Ilva e qualche altro primario. Non mancano, tuttavia, sollecitazioni del denaro, in particolar modo su Eridania e Industrie Zuccheri, le quali realizzano modeste, ma apprezzabili plusvalenze. Ferme sulle posizioni Mira Lanza, Agricola, Galliera e Eternit. Merita di essere segnalato il recupero della Nicolay.

Alcuni prezzi: Centrale 8636; Generali 24.000; Viscosa 1566; Catini 3268; Fiat 1287; Eridania 4270; Industrie Zuccheri 18.125; Mira Lanza 6000; Silos 4880; Nicolay 285; Eternit 4995.

A FIRENZE — L'odierna seduta ha visto uno scarsissimo volume di affari. Offerte, con insistenza, Amiata e Siele che hanno perduto rispettivamente 500 e 200 punti.

Alcuni prezzi: Fiat 1280; Montecatini 2214; Bastogi 1514; Fondiaria Vita 6510; Fondiaria Incendio 4470; Immobiliare 804; Magona 365; Valdarno 2765; Snia Viscosa 1599; Centrale 8606.

Comunicata alla fidanzata la tragica morte di Dossena

La notizia le è stata rivelata, con ogni cautela, dal padre dello sfortunato ballerino - Continuare a tacere sarebbe stato pericoloso - La giovane, sensibilmente migliorata, lascerà in settimana il nosocomio

Milano, martedì sera.

Marisa Oriani, la giovane fidanzata dello sfortunato Bruno Dossena perito, come è noto, nella notte fra giovedì e venerdì scorsi in un incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Bergamo, ha appreso soltanto ieri mattina la terribile notizia. Come si ricorderà, Marisa Oriani si trovava a fianco di Bruno Dossena al momento della sciagura, ma in seguito al terribile urto perse i sensi e si riebbe soltanto nella cameretta dell'ospedale di Monza, dove era stata ricoverata. Alle angosciose domande di Marisa che chiedeva notizie del fidanzato, nessuno, allora, ebbe il coraggio di rispondere. Familiari ed amici che si alternavano al suo capezzale continuarono a sostenere la pietosa bugia: dissero che Bruno era rimasto anch'esso ferito piuttosto gravemente, che era continuamente tenuto sotto la tenda ad ossigeno, ma che forse se la sarebbe cavata.

Domenica, Marisa Oriani è stata trasportata dall'ospedale di Monza alla clinica milanese di San Giuseppe, in via San Vittore. Ai medici, ai parenti che l'hanno accompagnata durante il breve viaggio, Marisa, posta in sospetto dal silenzio di tutti, ha nuovamente riproposto le angosciose domande; ma nessuno, anche in quella occasione, ha trovato la forza di parlare. D'altra parte, era ormai troppo difficile tacere. Marisa avrebbe potuto apprendere la notizia da un giornale capitatole sotto gli occhi per caso e allora sarebbe stato peggio. Ieri mattina quindi, il maggiore Aldo Dossena, padre dello sfortunato Bruno, pur affranto dal terribile dolore ancora recentissimo, ha trovato la forza per rivelare a Marisa la tragica verità. Con parole accorate, tenendo strette fra le mani le mani della giovane, il maggiore Dossena ha detto ogni cosa; ma ormai Marisa che con gli occhi sbarrati aveva osservato il viso scavato dal dolore del futuro suocero, la sua cravatta nera, aveva già compreso tutto. Un urlo straziante è risuonato nel corridoio della clinica di San Giuseppe, un urlo che ha fatto accorrere, allarmati medici e infermiere. Poi Marisa, stretta fra le braccia del maggiore Dossena, ha cominciato a piangere sommessamente, a lungo.

Se sarà possibile, la giovane, in settimana, verrà trasportata a casa. Marisa ha costantemente bisogno di compagnia e inoltre deve assolutamente distrarsi. La cosa, logicamente, sarà più facile fra i suoi familiari, fra i suoi amici nella sua casa di via Moretto 4. Naturalmente bisognerà attendere prima il permesso dei medici. Oggi la giovane verrà nuovamente sottoposta ad accurati esami radiografici: se il responso di questi non metterà in luce nessuna frattura è molto probabile, come si è detto, che entro la settimana Marisa torni a casa sua.

Feroce delitto d'un calabrese in Svizzera

Diciassette coltellate all'infermiera italiana

La donna è in gravi condizioni - Il feritore, ventunenne, la riteneva responsabile del suo licenziamento dall'ospedale di Neuchâtel

NEUCHATEL, martedì sera.

«Non ricordo nulla», ha ripetuto con la voce rotta dai singhiozzi il giovane Antonio Carluccio, calabrese di 21 anni, al giudice istruttore di Neuchâtel che l'ha sottoposto a uno stringente interrogatorio per tutta la notte.

Antonio Carluccio è responsabile di aver inferto diciassette colpi di coltello alla signorina Eleonora Rapazzini, italiana, infermiera dell'ospedale cantonale di Condolina, presso Neuchâtel.

Il dramma si è svolto ieri. L'aggressore ha assalito all'improvviso la vittima con un coltello a serramanico, colpendola ripetutamente e con forza. La Rapazzini tentava in un primo momento di difendersi, riportando così alcune ferite alle mani e alle braccia; ma la violenza dell'aggressore era tale che essa crollava ben presto sotto i suoi colpi, riportando profonde ferite al viso e al collo. Alle sue urla di terrore accorrevano sul posto alcuni infermieri che riuscivano a fermare la furia omicida del Carluccio.

Si presume che l'autore dell'aggressione abbia agito per vendetta. Egli infatti, che lavorava in precedenza presso lo stesso ospedale di Neuchâtel, fu licenziato perché colpevole di alcuni furti. Il Carluccio, persuaso di essere stato vittima della denuncia della Rapazzini, ritornava in Svizzera per vendicarsi. Al giudice istruttore egli ha comunque dichiarato di non ricordare più il suo gesto criminoso.

Le condizioni della vittima sono gravi, ma i medici sperano comunque di salvarla. Si teme tuttavia ch'essa rimarrà gravemente sfigurata al volto.

S'allarga lo scandalo Nicolay

Due altri funzionari denunciati a Genova

Il primo è il segretario del comitato degli agenti di cambio, accusato di falso in atto pubblico - Il secondo è il procuratore di un ex-agente di cambio: dovrebbe rispondere di concorso in truffa

Genova, martedì sera.

L'inchiesta sull'affare Nicolay-Sfar, dopo il colpo di scena dell'incriminazione del dottor Giuseppe Di Salvo, ispettore delegato del Ministero del Tesoro presso la Borsa valori di Genova, ha registrato due altre novità di rilievo.

Si è appreso negli ambienti dell'ufficio istruzione del Tribunale penale che il consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia, ha incriminato, con mandato di comparizione, il dott. Luigi Pravato, funzionario della Camera di Commercio di Genova e segretario del comitato direttivo degli agenti di cambio. L'accusa a carico del funzionario sarebbe quella di falso in atto pubblico per avere concorso nella compilazione di falsi fissati bollati.

Un'altra incriminazione, sempre in ordine della Nicolay-Sfar, è quella del signor Angelo Cravino, procuratore dell'ex-agente di cambio Orfeo Buccio. Il Cravino è stato citato dal consigliere istruttore con mandato di comparizione.

Al procuratore del Buccio si farebbe una grave accusa: quella di concorso in truffa.

Il riserbo strettissimo che circonda, come è giusto, ogni decisione del magistrato nel periodo istruttorio, impedisce per ora di conoscere esattamente quale sia la parte che i due nuovi imputati avrebbero giocato nel «crack» che ha travolto due anni fa tanti risparmiatori liguri e piemontesi.

Il fascicolo riguardante l'affare della società Nicolay e della Sfar aumenta di documenti giorno per giorno: gli imputati, complessivamente, sono attualmente trentacinque.

Motociclista disarcionato e percosso da 2 sconosciuti

Bergamo, martedì sera.

Una brutale aggressione è avvenuta a Castelli Calepio ai danni dell'operaio Luigi Babbini di 28 anni, che mentre procedeva in motocicletta è stato fermato da due altri motociclisti i quali, affiancatisi a lui, lo gettavano a terra con uno spintone, percuotendolo quindi selvaggiamente.

Il Babbini ha riportato delle lesioni alla mandibola e alla regione lombare per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Si ritiene che il Babbini sia stato scambiato per un'altra persona e che i due motociclisti fossero comuni malfattori che volevano depredarlo del portafogli, dopo averlo stordito.

Biella paralizzata da una violenta grandinata

BIELLA, martedì sera.

Alle 13,25 la città è stata flagellata da una violenta grandinata, accompagnata da fulmini e tuoni che ha messo in seria difficoltà gli operai che uscivano dalle fabbriche al termine del turno mattutino di lavoro. Il traffico è stato praticamente paralizzato. Le vie si sono trasformate in gelidi torrenti.

La temperatura è scesa a sette gradi.

Il livello dei corsi d'acqua in aumento nel Mantovano

Mantova, martedì sera.

Per effetto delle piogge insistenti il livello dei corsi di acqua nel Mantovano è notevolmente aumentato. Qualche allagamento si è verificato nelle campagne di Gazoldo, Piubega e Casaloldo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava

Ida Muratori vedova Casalegno

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giovanni Oggeri con la moglie Gemma Mussasso e nipoti Graziastella e Luigi.

I funerali mercoledì 9 corr. alle ore 14,30 da corso Orbassano 72.

TORINO A. XII - N. 84
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8 - 9 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Margaret ospite d'onore della RAF

Margaret ha partecipato, a Stanmore, nel Middlesex, alle cerimonie celebrative del quarantesimo anniversario di fondazione della Royal Air Force. Ecco la principessa mentre giunge al quartier generale accompagnata dal maresciallo dell'aria Lord Newall e seguita dal duca di Gloucester (a sinistra) (Pubblif.)

B. B. impara il «flamenco»

La stella più ammirata di Francia, Brigitte Bardot, ha seguito a Parigi un corso accelerato di «flamenco» sotto la direzione del ballerino spagnolo Lelo de Triana, un autentico gitano. L'attrice danzerà il «flamenco» in un film di ambiente sivigliano che si appresta a girare in questi giorni in Spagna

Un momento drammatico alla «corrida dei vitelli» di Madrid

Nella Plaza de las Ventas, a Madrid, si è svolta l'annuale «corrida dei vitelli» nella quale si esibiscono molti giovani toreri. L'obiettivo ha colto uno di essi poco dopo aver ricevuto una terribile cornata. I compagni, dopo aver tentato inutilmente di convincerlo a lasciare l'arena, erano costretti a ricorrere alla forza per trascinarlo via.

WAGNER

Flachs e la sua donna

III. — Federico Wagner, padre di Riccardo Wagner, muore sei mesi prima della nascita del futuro musicista, e la vedova di Federico (che fa volentieri capire di essere nata dagli amori di sua madre con un principe di Weimar) si risposa con il bell'attore Geyer, che si mormorava fosse stato suo amante ed a cui certuni attribuivano la paternità di Riccardo. Geyer muore quando Riccardo ha otto anni. A quindici anni Riccardo scrive un dramma in versi che fa inorridire la sua famiglia. «E' necessario che l'adorni con la musica!» si propone Riccardo e va a comperare a credito un trattato di composizione musicale.

Quando giunge la scadenza per il pagamento il giovane Riccardo non ha neanche un soldo per pagare il mercante Wieck. Costui, futuro suocero di Robert Schumann, finisce per andare ad esigere il suo credito dalla famiglia di Riccardo. «A casa il dispiacere fu grande — scrive Wagner — mia madre, le mie sorelle Luisa e Clara e mio cognato (l'editore Federico Brockhaus, che aveva da poco sposato Luisa) si consultarono con visi mesti e pensierosi, ma si consolarono pensando che il mio nuovo capriccio non sarebbe durato a lungo». Errore. Riccardo impara a suonare il violino con Robert Sipp, si fa insegnare i rudimenti di armonia dall'organista Gottlieb Muller. Dapprima Riccardo segue i corsi del collegio San Nicola, dove, dopo un esame preliminare, è stato fatto ritornare nelle elementari, lui, allievo delle medie alla Kreuzschule di Dresda. Riccardo, mortificato, rimane sei mesi senza mettere piede

in quel collegio. Preferisce passare delle ore a copiare le «ouvertures» di Beethoven. Ed incomincia persino a scrivere della musica di sua composizione. Il giovane Riccardo si lega con uno strano personaggio, che sembra uscito dai «Racconti fantastici» di Hoffmann, lettura favorita di Wagner in questo periodo. «Alto, straordinariamente magro, dalla testa molto piccola, con uno strano modo di camminare, di comportarsi e di parlare, quest'uomo, chiamato Flachs, mi aveva colpito, — commenta più tardi Wagner —. Lo vedevo a tutti i concerti pubblici, unica mia fonte di cultura musicale. Egli stava sempre vicino all'orchestra e parlava con bizzarra precipitazione a uno o all'altro degli strumentisti. Flachs divenne il mio compagno di ogni momento». Alla sera Riccardo fa sentire a Flachs ed alla

sua amante, una donna da strada, le arie che ha composto. Flachs le ascolta scrollando la testa e gonfiando le gote. Un giorno Riccardo entra con sua madre in una pasticceria alla moda e riceve quasi uno choc: l'orchestra del locale sta suonando una delle sue arie! E' Flachs che, senza dirgli niente, ha fatto di uno dei pezzi scritti dal giovane compositore un arrangiamento per strumenti a fiato, che l'orchestra del locale ha accettato di suonare. Ed ecco che è presso un pasticciere di Lipsia che, per la prima volta al mondo, si sente (senza prestarvi, del resto, la minima attenzione) della musica di Wagner!... Riccardo corre da Flachs per esprimergli la propria gioia. Ma il fantastico personaggio sbatte la porta in faccia al giovane. Herr Flachs è convinto che Riccardo è per lui, nei confronti della sua poco raccomandabile amante, un rivale pericoloso!...

Segue: *Jenny ed Augusta*